



Commissario Straordinario
per gli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e
riqualificazione dell'area di Taranto



Rassegna stampa

periodo 1° gennaio - 31 gennaio 2026

gennaio 2026

Indice

INDICE.....	PAG. 2
ARTICOLI ED ESTRATTI	PAG.3
LINK A SERVIZI TV	PAG.42
SITOGRAFIA.....	PAG.42

Articoli ed estratti

12 gennaio



UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA

VITO URICCHIO AL MASTER DELL'UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA: "L'ITALIA POTENZA SATELLITARE: UN ASSET STRATEGICO PER IL CONTRASTO DELLA CRIMINALITÀ AMBIENTALE E PER LA SICUREZZA NAZIONALE".

Contributo a cura degli studenti, per gentile condivisione del direttore Mario Caligiuri.

Rende (12.1.2026) – “Satelliti e sicurezza ambientale: le regole, le tecnologie, le pratiche” è il titolo della lezione tenuta da Vito Uricchio, dirigente del Consiglio Nazionale delle Ricerche-ITC e Commissario straordinario per gli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione dell'area di Taranto, al Master in Intelligence dell'Università della Calabria, diretto da Mario Caligiuri. L'Italia con investimenti significativi nella filiera dello spazio ha acquisito, negli anni, un ruolo di primo piano a livello internazionale, posizionandosi oggi al terzo posto come potenza satellitare pubblica, davanti a competitors di rilievo come la Federazione Russa. Nel settore spaziale opera una filiera industriale di oltre trecento aziende, con operatori del calibro di Leonardo, Thales Alenia Space Italia, Telespazio, Avio, Sitael e tante altre, che generano annualmente miliardi di fatturato e impiegano circa 8.000 addetti. Il ruolo di guida nel comparto spetta all'Agenzia Spaziale Italiana, adesso sottoposta alla vigilanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri e chiamata a definire le linee strategiche d'intervento nel settore spaziale, anche con riferimento agli ambiti della difesa, dell'intelligence, della sicurezza civile, della tutela ambiente e della gestione delle emergenze.



Le primarie direttrici programmatiche, codificate nel Piano Strategico Space Economy, esprimono una maturità tecnologica che soltanto pochissimi Paesi al mondo possono vantare e una visione strategica che integra obiettivi nazionali con quelli dell'Unione Europea. Nel novero delle iniziative di più alto profilo, si distinguono i programmi “Mirror”: GovSatCom, preposto all'erogazione di servizi di telecomunicazione per esigenze istituzionali; Galileo, pilastro della navigazione satellitare; e Copernicus, al cui ecosistema il Paese contribuisce in modo determinante attraverso il sistema COSMO-SkyMed. Quest'ultimo, eccellenza basata su una costellazione di satelliti radar ad apertura sintetica (SAR) per il telerilevamento, rappresenta l'avanguardia nel monitoraggio terrestre, grazie a una sensoristica avanzata in grado di operare con assoluta efficacia indipendentemente dalle perturbazioni atmosferiche o dall'assenza di illuminazione solare. A suggello di questo primato tecnologico si pone la costellazione IRIDE, ambiziosa iniziativa sostenuta dalle risorse del PNRR. Attualmente forte di un primo nucleo di 16 satelliti, il sistema è destinato a evolvere, nel prossimo futuro, in un'imponente architettura di 68 unità: un'infrastruttura sovrana di tale complessità da non avere eguali nel panorama internazionale. Cuore pulsante del progetto è l'integrazione di sensori iperspettrali e tecnologie di telerilevamento ad altissima precisione, strumenti di straordinaria potenza in grado di discernere variazioni millimetriche del suolo nell'ordine dei 4 centimetri. Tale capacità di osservazione apre scenari applicativi di straordinaria rilevanza: dal monitoraggio sistemico della superficie terrestre alla mappatura dei rischi ambientali, sino al

supporto operativo nel contrasto ai traffici illeciti, elevando IRIDE a presidio fondamentale per la sicurezza e la resilienza del territorio. Uricchio ha, dunque, evidenziato le rilevanti prospettive offerte dal progresso tecnologico spaziale nella salvaguardia del territorio e nel contrasto agli illeciti ambientali. Si tratta di una sfida cruciale, considerando che il volume d'affari globale legato alla criminalità contro l'ecosistema è stimato tra i 110 e i 280 miliardi di dollari annui. Il telerilevamento satellitare, sorretto da un incessante progresso tecnologico e dalla recente convergenza con l'intelligenza artificiale, ha affinato la propria capacità analitica, offrendo oggi una granularità informativa indispensabile per il contrasto alle fenomenologie criminali su scala globale. In tale alveo, l'osservazione dallo spazio si rivela determinante nel monitoraggio dell'estrattività illecita di materie prime, una piaga che non solo deturpa gli ecosistemi, ma genera volumi imponenti di residui e reflui tossici. Particolarmente critico è il caso dell'estrazione del nichel, del cobalto e del litio — minerali cardine per le batterie — i cui sottoprodotti di lavorazione rappresentano una minaccia persistente per la biosfera. Sul fronte nazionale, la tecnologia orbitale risponde alla vulnerabilità degli oltre 14.000 siti estrattivi dismessi censiti in Italia, spesso eletti a teatro per il conferimento illecito di residui industriali. Attraverso sofisticate metodologie di change detection, è possibile operare un'analisi diacronica del suolo, individuando con estrema tempestività alterazioni morfologiche sintomatiche del seppellimento di rifiuti ("rifiuti tombati"). Tale capacità di sorveglianza è ulteriormente sublimata dall'impiego di sensori iperspettrali. Questi strumenti, analizzando la specifica firma spettrale della materia, consentono di identificare con precisione contaminazioni chimiche complesse, attingendo a librerie spettrali che catalogano centinaia di migliaia di composti, garantendo così una tutela del territorio che non ammette zone d'ombra. Importanti applicazioni delle tecnologie satellitari sono, poi, il monitoraggio delle superfici boschive, spesso oggetto di azioni di deforestazione illegale, soprattutto in America latina, per la coltivazione di stupefacenti (narco-deforestazione); la pesca illegale di diverse specie marine, come gli squali, le cui pinne sono particolarmente ricercate sul mercato asiatico; il monitoraggio dell'uso del suolo, delle infrastrutture critiche, del traffico veicolare, delle risorse idriche e l'analisi dell'erosione costiera. Le principali sfide per il futuro riguardano l'implementazione delle tecnologie cloud e dell'intelligenza artificiale direttamente a bordo del satellite per velocizzare l'elaborazione delle informazioni acquisite, nonché, l'integrazione tra sistemi di rilevazione satellitare e altri dispositivi, come sistemi aerei, ad ala fissa o rotante, droni e videosorveglianza intelligente sui quali, oggi, è possibile installare specifici sensori, per realizzare un controllo integrato e multilivello di vaste aree territoriali. In tale alveo si iscrive la proliferazione esponenziale degli assetti orbitali, propiziata dall'avvento dei satelliti di minori dimensioni, CubeSat, e dall'introduzione di sistemi di lancio paradigmatici, quali i vettori aviotrasportati e gli spaziotrattori, il cui impiego ha determinato un drastico abbattimento dei costi per l'accesso allo spazio. Il censimento attuale rileva circa 22.000 oggetti tracciati — cui afferiscono numerosi apparati classificati o per scopi bellici — ma tale cifra è destinata a una progressione geometrica: le proiezioni indicano che, entro il 2030, la popolazione satellitare supererà le 100.000 unità, trascinata dall'irruzione di attori privati e dallo spiegamento di imponenti megacostellazioni. Come opportunamente rilevato da Uricchio, tale congestione orbitale esaspera il rischio di collisioni, uno scenario reso ancor più critico dalla pervasività dei detriti spaziali (space debris). Si stima la presenza di oltre 35.000 frammenti superiori ai 10 cm e di milioni di detriti di

dimensioni minori, la cui velocità cinetica impone l'adozione di rigorosi protocolli di Space Situational Awareness e monitoraggio continuo. In ultima analisi, l'infrastruttura satellitare assurge oggi a pilastro della sovranità tecnologica nazionale. In questa prospettiva, l'Italia si consacra quale Paese all'avanguardia nella "geopolitica dello spazio", ergendo le proprie costellazioni a sentinelle di una legalità che trascende i confini terrestri: un occhio vigile che, dal silenzio delle orbite, si fa presidio di giustizia e scudo della sovranità nazionale, sublimando l'eccellenza tecnologica italiana in un impegno solenne a tutela dell'integrità del nostro ecosistema e della sicurezza del domani.

10



taranto@quotidianodipuglia.it



Domenica 25 Gennaio 2026
www.quotidianodipuglia.it

Taranto



Le bonifiche
dei terreni
del cimitero
di Taranto
San Brunone
partiranno a
breve: è
l'impegno del
commissario



Rione Tamburi

Il commissario straordinario Vito Uricchio
annuncia che affiderà l'incarico alla società
pubblica Sogesid per fare ripartire l'attività
di messa in sicurezza dei terreni non pavimentati
Un contenzioso bloccava il riavvio del cantiere

«Inquinamento da eliminare» Riparte la bonifica del cimitero

Domenico PALMIOTTI

Si va verso un incarico alla società pubblica Sogesid - che fa capo al ministero dell'Ambiente - per la ripresa del progetto relativo alla messa in sicurezza e alla bonifica delle aree non pavimentate del cimitero urbano San Brunone, al rione Tamburi. Non appena riceverà il Dpcm che ufficializza la proroga dell'incarico per il 2026, il commissario di Governo per la bonifica dell'area di Taranto, Vito Uricchio, firmerà l'affidamento a Sogesid, la quale partirà dal lavoro fatto sotto le precedenti gestioni commissariali e che poi si è interrotto per un contenzioso tuttora aperto.

L'intervento, che aveva inizialmente un valore di 5 milioni di euro, era stato aggiudicato all'impresa Cisa di Massafra. Nello scavo dei terreni della necropoli è stato ritrovato un inquinamento pesante sino a 50 centimetri di profondità. Nel tempo, queste sono state (e in parte lo sono ancora) le aree più esposte alle polveri minerali della fabbrica siderurgica. Compromesse anche le costruzioni.

Un inquinamento molto visibile anche sulle costruzioni dei Tamburi - dalle cappelle agli immobili - per via del deposito colore rosso ferro che si è creato e consolidato. Al San Brunone il commissario ha già effettuato un sopralluogo nei giorni scorsi. «Qui la bonifica deve ripartire», dice.

Nominato a marzo 2024, già prorogato per un anno e scaduto nell'incarico a fine 2025, Uricchio è attualmente in proroga per 45 giorni. Lo scorso 22 ha incontrato a Bari, per un primo confronto su progetti e priorità, il nuovo assessore all'Ambiente della Regione Puglia, Debora Ciliento. Che venerdì sarà a Taranto. «La convergenza è indispensabile per le azioni che dobbiamo fare», dice.

Zoom

1 San Brunone troppo vicino alla fabbrica

Nello scavo dei terreni della necropoli è stato ritrovato un inquinamento pesante sino a 50 centimetri di profondità. Nel tempo, queste sono state (e in parte lo sono ancora) le aree più esposte alle polveri minerali della fabbrica siderurgica. Compromesse anche le costruzioni.

2 A Taranto arriva Ciliento

Uricchio ha incontrato a Bari, per un primo confronto su progetti e priorità, il nuovo assessore all'Ambiente della Regione Puglia, Debora Ciliento. Che venerdì sarà a Taranto. «La convergenza è indispensabile per le azioni che dobbiamo fare», dice.



Il commissario straordinario Vito Uricchio

Con i finanziamenti del Just Transition Fund

Pronti a partire i progetti che riguardano il mare

«Nel 2026 - annuncia Uricchio - partiranno buona parte dei progetti anche perché ci sono le scadenze del JTF, dove, oltre a "Filieri Verdi", siamo presenti con il "Sea Hub". È un intervento di ripristino e tutela delle coste e dell'ambiente insieme all'amministrazione comunale di Taranto, nel quale è stato inserito l'arco nord del secondo seno di Mar Piccolo. Per "Sea Hub" attendiamo l'avviso della Regione, dopodiché con il Comune presenteremo la proposta per la procedura

negoziale. Nell'anno passato - prosegue Uricchio - è stato messo in campo "Mitica", con un finanziamento di 400mila euro della Regione, e ripreso il progetto "Decontaminazioni". "Mitica" si propone di incrementare sia la resistenza e la resilienza delle produzioni di mitili alla luce degli evidenti effetti della crisi climatica, sia le strategie finalizzate a potenziare la loro sopravvivenza anche in presenza di condizioni critiche come temperatura

elevata, ossigeno disciolto, salinità e così via. "Decontaminazioni", invece, riguarda la valutazione dello stato dei mitili trasferiti dal primo seno di Mar Piccolo a Mar Grande. Infine, per la depurazione delle acque dal Sin delle aree a mare dopo quelle a terra svincolate a dicembre 2024, è stato insediato il gruppo di progettazione con l'Autorità portuale. Il progetto è preliminare alla gara e ai campionamenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la relazione, invece, per il Cipea, il Comitato per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile.

E si avvia anche la bonifica dall'eventuale presenza di ordigni bellici in una prima parte dell'area di Mar Piccolo denominata "170 ettari". Si parte da quella a ridosso della base sottomarile. L'area appartiene alla Marina Militare e anche qui è stato riscontrato un inquinamento importante.

Ad occuparsi della bonifica sarà Financieri Infrastrutture Opere Marittime, mentre la Cesub farà lo stesso lavoro per l'area antistante la base navale della Marina in Mar Grande.

Giovedì, inoltre, Uricchio sarà a Bari, alla Regione, per cercare di chiudere la procedura negoziata e partire con la gara per il progetto "Filieri Verdi". Finanziato dal Just Transition Fund con circa 33 milioni, "Filieri Verdi" prevede il riuso e la bonifica dei terreni inquinati. Una volta conclusa la procedura negoziata, il commissario potrà partire con il bando di gara.

In attesa del Dpcm, spiega Uricchio, «il mio auspicio è quello di avviare un po' tutti i progetti, complessivamente sono 34, anche se alcuni li stiamo portando avanti e rendicontando. Come risorse nuove, abbiamo avuto dal Mase 90 milioni sui 280 che il Fondo sviluppo e coesione 2021-2027 ha destinato alle bonifiche. Adesso attendiamo l'ok della Corte dei Conti». I 90 andranno al Pip di Stato, intervento da tempo in lista d'attesa. «Dobbiamo fare il progetto e dividerlo con il ministero dell'Ambiente - precisa Uricchio - Quell'area di Stato si presenta come una grande discarica. Fu proposto il capping ma è stato bocciato, anche per una questione di costi elevati».

Invece per l'area "170 ettari" in Mar Piccolo è stato aggiunto un lotto e per ora si fa affidamento sui 34 milioni disponibili, «che cercheremo di incrementare», afferma il commissario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

27 gennaio

Buonasera 24

Porti, energia e sostenibilità: Taranto al centro della Blue Economy

Due giornate di confronto nella sede jonica dell'Università di Bari sul futuro dei porti, tra transizione energetica ed eolico offshore. Istituzioni, accademici ed esperti a dialogo sullo sviluppo del territorio jonico



TARANTO - Per 2 giorni Taranto diventa **un laboratorio di idee e proposte** sul futuro dei porti e sulla transizione ecologica legata alla **Blue Economy**. Venerdì 30 gennaio, dalle 14.00 alle 17.00, e sabato 31 gennaio, dalle 9.30 alle 12.30, il Dipartimento Jonico dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro ospita il workshop "Porti, energia e sviluppo sostenibile", primo appuntamento di un ciclo di incontri dedicati **alla trasformazione sostenibile del territorio jonico**, attraverso modelli capaci di coniugare crescita economica, innovazione e tutela ambientale.

L'iniziativa è promossa dall'Università di Bari insieme all'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ionio, con il patrocinio del Comune di Taranto, e riunisce rappresentanti delle istituzioni, del mondo accademico, delle imprese e della ricerca. Al centro del confronto c'è il ruolo strategico dei porti nella crescita dei territori e la loro capacità di attivare sinergie concrete con i settori chiave della transizione energetica.

La prima giornata è dedicata al porto come snodo centrale della transizione energetica. In diversi contesti europei gli scali stanno assumendo un ruolo sempre più rilevante nella produzione e gestione di energia, trasformandosi in hub multifunzionali al servizio dello sviluppo sostenibile. In questa direzione si colloca anche il porto di Taranto che, nell'ambito

delle strategie dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ionio orientate alla decarbonizzazione e alla modernizzazione energetica, punta a rafforzare il proprio profilo come hub nazionale per le energie rinnovabili. Il workshop offre un quadro delle politiche nazionali e un confronto con le esperienze europee, grazie alla partecipazione di rappresentanti istituzionali e accademici di rilievo.

Ad aprire i lavori sono i saluti istituzionali di Gianluigi De Gennaro per l'Università di Bari, della viceministra dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica Vannia Gava, dell'ammiraglio di divisione Andrea Petroni, comandante interregionale marittimo Sud, di Paolo Pardolesi, direttore del Dipartimento Jonico, del presidente della Regione Puglia Antonio Decaro, del sindaco di Taranto Piero Bitetti, del commissario straordinario per le bonifiche Vito Felice Uricchio e del presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ionio Giovanni Gugliotti. L'introduzione e la moderazione sono affidate a Nicolò Carnimeo, docente dell'Università di Bari, con un intervento dedicato a "Porti, energia e sviluppo sostenibile".

Nel corso della giornata si susseguono gli interventi di Stefano Zunarelli dell'Università di Bologna sulla governance dei Green Ports, di Antonio Messeni Petruzzelli, presidente del Tecnopolo Mediterraneo, sulle potenzialità strategiche del porto di Taranto, di Isabelle Ryckbost, segretaria generale di ESPO, sul contributo dei porti europei alla transizione energetica e alla resilienza, di Donato De Carolis, direttore marittimo della Puglia e della Basilicata Jonica, sui temi della sicurezza e della gestione delle infrastrutture, oltre ai contributi di Giuseppe Delle Foglie, Lara Marchetta e Giuseppe Catalano, che affrontano i profili giuridici, organizzativi ed economici della portualità verde.

La seconda giornata, sabato 31 gennaio, è interamente dedicata allo sviluppo e all'innovazione dell'eolico offshore, un settore in cui Taranto rappresenta un caso di studio di rilievo nazionale ed europeo. Il porto jonico ospita infatti l'unico parco eolico near shore presente in Italia, attorno al quale si sono sviluppati poli industriali capaci di generare ricadute occupazionali e produttive significative. Un comparto ad alto potenziale di crescita sostenibile che, tuttavia, deve confrontarsi con criticità normative e procedurali ancora aperte.

I lavori si aprono con i saluti di Nicolò Carnimeo, del presidente della Camera di Commercio Brindisi-Taranto Vincenzo Cesareo, del presidente di Confindustria Taranto Salvatore Toma e del presidente di Confindustria Brindisi Giuseppe Danese. L'introduzione è affidata a Fulvio Mamone Capria, presidente dell'Associazione Energie Rinnovabili Offshore, che illustra le opportunità industriali dell'eolico offshore per l'Italia e per il Mezzogiorno.

Nel programma figurano gli interventi di Francesca Pellegrino dell'Università di Messina sulle energie rinnovabili offshore nel diritto internazionale ed europeo, di Ugo Patroni Griffi dell'Università di Bari sulle nuove opportunità legate alle Zone Economiche Esclusive, di Donato De Carolis sui profili di sicurezza delle infrastrutture marittime, oltre ai contributi di Mariagiulia Previti, Roberto Carlucci, Jonathan Herno di Vestas Blades Italia, Francesco Corvace del Dipartimento Sviluppo Economico della Regione Puglia, Vincenzo Prencipe di Raccomar Puglia ed Enrico Azzarello di Euroports, che presenta il caso del parco eolico di Port-la-Nouvelle.

Il convegno si inserisce nel progetto "BlueTaras – Tutela e promozione della Blue Economy e valorizzazione dello spazio costiero e marittimo del litorale jonico tarantino", promosso dall'Università di Bari e finanziato dalla Regione Puglia. Un progetto strategico di rigenerazione ambientale, economica e sociale, che punta a rafforzare il legame tra mare, città ed entroterra attraverso una visione integrata della Blue Economy e una programmazione orientata allo sviluppo sostenibile dell'intera fascia costiera jonica.



Blue Economy: a Taranto due giorni di dibattito su porti, energia e sviluppo sostenibile



Per due giorni Taranto si trasforma in un laboratorio di confronto sulla transizione ecologica e la Blue Economy. Venerdì 30 e sabato 31 gennaio, nella sede di Taranto, il Dipartimento Jonico dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro ospita il convegno "Porti, energia e sviluppo sostenibile", primo di un ciclo di incontri dedicati alla trasformazione sostenibile del territorio jonico attraverso la promozione di un modello di Blue Economy capace di generare valore concreto per la comunità e per l'ambiente.

Il convegno, promosso dall'Università degli Studi di Bari Aldo Moro insieme all'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ionio di Taranto con il patrocinio del Comune di Taranto, riunisce istituzioni, mondo accademico, imprese ed esperti per approfondire il ruolo sempre più strategico dei porti nella crescita dei territori e le possibili sinergie con i settori chiave della transizione energetica. La prima giornata sarà dedicata al porto come hub per la transizione energetica, mentre la seconda si concentrerà sul tema dell'eolico offshore.

Il porto come hub per la transizione energetica (30 gennaio)

Molti porti europei stanno assumendo un ruolo sempre più centrale nella transizione energetica, evolvendo in hub per la produzione e la gestione dell'energia. È questa la prospettiva anche per il porto di Taranto che, nell'ambito della strategia dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ionio orientata alla decarbonizzazione e alla modernizzazione energetica, punta a diventare un hub nazionale per la produzione di energie rinnovabili. Il convegno offre un quadro delle politiche nazionali sulla transizione energetica nei porti, mettendole a confronto con le esperienze europee grazie alla partecipazione di rappresentanti istituzionali di livello comunitario.

Aprono i lavori i saluti istituzionali di Gianluigi De Gennaro (UniBa); Vannia Gava (Viceministra dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica); Andrea Petroni (Ammiraglio di divisione Comandante Interregionale Marittimo Sud); Paolo Pardolesi (Direttore Dipartimento Jonico in "Sistemi giuridici ed economici del Mediterraneo: società, ambiente, culture"); Antonio Decaro (Presidente Regione Puglia); Piero Bitetti (Sindaco Taranto); Vito Felice Uricchio (Commissario straordinario per gli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto); Giovanni Gugliotti (Presidente Autorità di Sistema Portuale del Mar Ionio).

Introduce e modera Nicolò Carnimeo (UniBa) con un intervento su "Porti, energia e sviluppo sostenibile".

Seguiranno gli interventi di:

- Stefano Zunarelli (UniBo) su *"La governance dei Green Ports"*;
- Antonio Messeni Petruzzelli (Presidente Tecnopolo Mediterraneo) su *"Le potenzialità del porto di Taranto come hub strategico per le energie rinnovabili"*;
- Isabelle Ryckbost (Segretaria generale Espo – European Sea Ports Organisation) su *"European Ports' contribution to the Energy Transition and Resilience agenda"*;
- Donato De Carolis (Contrammiraglio (CP), Direttore Marittimo della Puglia e Basilicata Jonica) su *"Gestione della sicurezza e transizione energetica"*;
- Giuseppe Delle Foglie (UniBa) su *"La portualità italiana e la rivoluzione verde"*;
- Lara Marchetta (UniBa) su *"Le comunità energetiche portuali"*;
- Giuseppe Catalano (La Sapienza) su *"Green Ports: aspetti economici"*.

Sviluppo e innovazione dell'eolico offshore (31 gennaio)

Il porto di Taranto ospita l'unico parco eolico *near shore* in Italia, rappresentando un case study unico a livello europeo. Attorno allo scalo jonico si sono sviluppati poli industriali capaci di attivare sinergie strategiche per la produzione di componenti e impianti eolici. Un settore ad alto potenziale occupazionale e di sviluppo sostenibile, che si confronta però con importanti criticità normative e burocratiche. Nel corso dei lavori saranno presentate best practices europee per definire modelli di governance replicabili e individuare soluzioni innovative per lo sviluppo del sistema portuale.

I lavori si aprono con i saluti di Nicolò Carnimeo (UniBa), Vincenzo Cesareo (Presidente di Camera di Commercio Brindisi-Taranto); Salvatore Toma (Presidente Confindustria Taranto) e Giuseppe Danese (Presidente Confindustria Brindisi). Introduce e modera Fulvio Mamone Capria (Presidente Associazione Energie Rinnovabili Offshore) con un intervento su *"Eolico offshore: opportunità industriale per l'Italia e crescita per il Mezzogiorno"*.

Seguiranno gli interventi di:

- Francesca Pellegrino (Università di Messina), su *"Energie rinnovabili offshore nel diritto internazionale e dell'UE"*;
- Ugo Patroni Griffi (UniBa) su *"Nuove opportunità sull'eolico offshore nelle Zone Economiche Esclusive"*;
- Donato De Carolis – Contrammiraglio (CP), Direttore Marittimo della Puglia e Basilicata Jonica. – su *"La sicurezza delle infrastrutture marittime per l'eolico offshore"*
- Mariagiulia Previti (avvocata) su *"La normativa nazionale sulla realizzazione di parchi eolici offshore"*;

- Roberto Carlucci (UniBa) su *“I parchi eolici offshore: azioni di mitigazione del possibile impatto sull'ecosistema marino”*;
- Jonathan Herno (General manager Vestas Blades Italia), su *“Sostenibilità energetica con la produzione di energia eolica”*;
- Francesco Corvace (Dipartimento Sviluppo Economico Regione Puglia) su *“La pianificazione energetica regionale in tema di offshore”*;
- Vincenzo Prencipe (Raccomar Puglia), su *“Il trasporto del project cargo per l'eolico dai porti pugliesi nel mondo”*;
- Enrico Azzarello (Group project manager Euroports) che presenterà il *case study* del *parco eolico di Port-la-Nouvelle*.

Il progetto BlueTaras

Il convegno si inserisce nell'ambito del progetto “BlueTaras – Tutela e promozione della Blue Economy e valorizzazione dello Spazio Costiero e Marittimo del litorale Jonico Tarantino”, promosso dall'Università di Bari e finanziato dalla Regione Puglia. Si tratta di un progetto strategico di sviluppo sostenibile che mira alla rigenerazione ambientale, economica e sociale del territorio di Taranto, valorizzando il rapporto tra mare, città e entroterra. Il progetto – che si sviluppa anche attraverso convegni scientifici e momenti di confronto tra istituzioni, mondo accademico e stakeholder territoriali – si fonda su una visione integrata della Blue Economy e si articola lungo l'intera fascia costiera jonica, individuando tre direttrici principali:

- Porti, Energia e Sviluppo sostenibile, orientata al rafforzamento del porto di Taranto come hub strategico per l'eolico offshore e la nautica da diporto, attraverso modelli di governance innovativi ispirati alle migliori pratiche europee;
- La Costa del Vino, dedicata al versante orientale, che integra turismo costiero, archeologia e vocazione vitivinicola dell'entroterra, puntando alla creazione di un brand territoriale unitario e sostenibile
- Sviluppo del litorale occidentale tarantino con la promozione di progetti di riqualificazione costiera e tutela ambientale e nautica da diporto

Voce del Popolo

il giornale di Taranto dal 1884

Taranto, “Porti, energia e sviluppo sostenibile”: due giorni su transizione ecologica e eolico offshore

Taranto torna al centro del confronto sui porti e sulla transizione ecologica. Venerdì 30 e sabato 31 gennaio il Dipartimento Jonico dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro ospita “Porti, energia e sviluppo sostenibile”. È il primo appuntamento di un ciclo dedicato alla Blue Economy e alla trasformazione del territorio jonico. La parola chiave è una: porti, energia e sviluppo sostenibile. L'iniziativa è promossa dall'Università di Bari insieme all'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ionio. Ha il patrocinio del Comune di Taranto. In sala sono attesi istituzioni, università, imprese ed esperti. L'obiettivo è chiaro: capire come i porti possano guidare crescita e sostenibilità. E come possano agganciarsi ai settori della transizione energetica.

Il convegno e la Blue Economy, Per due giorni Taranto diventa un laboratorio di idee e proposte. Al centro c'è il ruolo strategico dei porti nel Mediterraneo. Si parla di sviluppo, ma anche di decarbonizzazione. Si ragiona su modelli di governance e su scelte industriali. Il filo conduttore resta “Porti, energia e sviluppo sostenibile”. Il convegno si inserisce nel progetto BlueTaras. È promosso dall'Università di Bari. È finanziato dalla Regione Puglia. L'obiettivo è la rigenerazione ambientale, economica e sociale di Taranto. La visione è integrata: mare, città ed entroterra insieme.

Il porto di Taranto come hub della transizione energetica. La prima giornata è in programma venerdì 30 gennaio, dalle 14.00 alle 17.00. Il focus è il porto come hub della transizione energetica. In Europa molti scali stanno cambiando ruolo. Non sono più solo luoghi di traffico merci. Diventano poli per produrre e gestire energia.

Anche il porto di Taranto punta a questa evoluzione. La strategia dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ionio guarda a decarbonizzazione e modernizzazione energetica. L'obiettivo dichiarato è rafforzare lo scalo come hub nazionale delle energie rinnovabili. Nel workshop si confrontano politiche italiane ed esperienze europee. Sono attesi anche contributi di livello comunitario. Aprono i lavori i saluti istituzionali di rappresentanti di UniBa, Governo, Marina, Regione, Comune, commissariato per gli interventi urgenti e Autorità portuale. Introduce e modera Nicolò Carnimeo (UniBa). Il programma prevede interventi su Green Ports, governance, sicurezza, comunità energetiche portuali e aspetti economici della “rivoluzione verde”.

Eolico offshore: opportunità e nodi da sciogliere. Sabato 31 gennaio, dalle 9.30 alle 12.30, il tema è lo sviluppo dell'eolico offshore. Taranto ospita l'unico parco eolico near shore in Italia. È indicato come un caso di studio di rilievo anche in Europa. Attorno allo scalo sono nate filiere industriali legate a componenti e impianti eolici. Il settore ha potenziale occupazionale. Può

spingere innovazione e sviluppo sostenibile. Restano però criticità normative e passaggi burocratici complessi. La seconda giornata punta a presentare best practices europee. L'obiettivo è individuare modelli di governance replicabili. E trovare soluzioni utili per far crescere il sistema portuale legato all'offshore. I saluti introduttivi sono affidati a UniBa, Camera di Commercio Brindisi-Taranto e Confindustria. Introduce e modera Fulvio Mamone Capria, presidente dell'Associazione Energie Rinnovabili Offshore. In scaletta ci sono interventi su diritto internazionale e UE, Zone Economiche Esclusive, sicurezza marittima, normativa nazionale, ecosistema e mitigazioni. Previsti anche focus su pianificazione energetica regionale e logistica del project cargo. Chiude un case study europeo sul parco eolico di Port-la-Nouvelle.

Cosa cambia per Taranto e per il territorio. Il messaggio che arriva da "Porti, energia e sviluppo sostenibile" è concreto. La transizione energetica passa anche dai porti. Per Taranto significa una partita su investimenti, lavoro e filiere industriali. Significa anche scelte ambientali e nuovi standard di sicurezza. Il confronto di questi due giorni serve a mettere a fuoco opportunità e ostacoli. E a costruire una rotta comune per il territorio jonico.

LA GAZZETTA MARITTIMA

Eolico offshore, la ricetta del porto di Taranto per ritrovare lo sviluppo

Convegno di Authority e ateneo barese per disegnare la strategia



TARANTO. L'identikit di un porto è fatto di gru e container, di traghetti ro-ro e di piazzali, di banchine passeggeri e di terminal merci. Ma c'è qualcosa che ne sta cambiando i connotati e ha solo indirettamente a che fare con la logistica, le "catching areas" e i teu allo sbarco: abbiamo giusto riportato i riflettori in questi giorni sul progetto di realizzare un parco di pale eoliche in mezzo al mare, a una ventina di miglia dalla costa livornese. È la trasformazione dell'industria che ricava energia dal vento: l'insofferenza nei riguardi dei progetti in qualsiasi zona del territorio spinge a considerare il mare come una alternativa per l'insediamento, dunque di recente si sono moltiplicate le attenzioni verso l'eolico offshore. Con qualche porto che, magari per riconfigurare la propria missione, ce la mette tutta per avere un ruolo nella logistica di questa nuova frontiera della produzione di energia. Ad esempio, facendo da interfaccia a terra per eventuali insediamenti di pale eoliche laggiù all'orizzonte.

Taranto, che ha grandi infrastrutture pensate a misura di quando era diventato uno dei principali porti del Paese, sta giocandosi la partita dell'eolico offshore con tutto l'impegno possibile. E siccome nel Meridione c'è più di una Authority che sogna di scommettere sul business del vento (Palermo, ad esempio), Taranto insiste ad ogni piè sospinto per rivendicare la propria leadership.

Torna a farlo nel prossimo fine settimana con il workshop sul futuro dei porti tra sostenibilità e transizione energetica: appuntamento venerdì 30 (dalle 14) e sabato 31 (dalle 9,30) con una "due giorni" che viene ospitata nella sede tarantina del Dipartimento Jonico dell'Università "Aldo Moro" di Bari: com'è stato detto presentando l'iniziativa, è il primo round di «un ciclo di incontri dedicati alla trasformazione sostenibile del territorio jonico attraverso la promozione di un modello di "blue economy" capace di generare valore concreto per la comunità e per l'ambiente».



A promuovere il convegno sono in tandem l'ateneo barese e l'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ionio di Taranto con il patrocinio del Comune di Taranto: istituzioni, mondo accademico, imprese ed esperti a discutere insieme. Con una prima giornata dedicata al porto come polo per la transizione energetica e una seconda con lo sguardo fisso sull'eolico offshore. Tra i partecipanti anche la viceministra dell'ambiente Vannia Gava e il presidente della Regione Puglia Antonio Decaro, insieme a rappresentanti di Regione Puglia, Comune di Taranto, Autorità portuale, Università e operatori del settore. Quanto al porto come polo per la transizione energetica (30 gennaio), si mette l'accento sul fatto che «molti porti europei – viene sottolineato – stanno assumendo un ruolo sempre più centrale nella transizione energetica, evolvendo in hub per la produzione e la gestione dell'energia». Si muove in quest'orizzonte anche l'Authority per costruire il futuro del porto tarantino per farne un centro di valore nazionale nella produzione di energie rinnovabili. Il convegno mira a dare «un quadro delle politiche nazionali sulla transizione energetica nei porti, mettendole a confronto con le esperienze europee»: in ballo interventi dedicati, solo per fare qualche esempio, alla governance dei «porti verdi» o alle potenzialità dello scalo tarantino sul fronte delle fonti rinnovabili, allo stato dell'arte della portualità made in Italy di fronte alla «rivoluzione verde» o alle comunità energetiche portuali. L'indomani l'attenzione si concentrerà sul porto di Taranto come «caso di studio unico a livello europeo»: a cominciare dal fatto che l'eolico offshore è «un settore ad alto potenziale occupazionale e di sviluppo sostenibile» che però deve fare i conti con «importanti criticità normative e burocratiche». Basti pensare a temi come «Energie rinnovabili offshore nel diritto internazionale e dell'Unione europea» oppure «Nuove opportunità sull'eolico offshore nelle Zone Economiche Esclusive (Zes)», alla sicurezza delle infrastrutture marittime per l'eolico offshore o alle norme nazionali che regolano la realizzazione di parchi eolici offshore», come pure il trasporto del project cargo per l'eolico dai porti pugliesi nel mondo».

28 gennaio



Qualità dell'abitare, avviata una collaborazione progettuale tra Comune di Taranto, CNR e Università di Bari

Condiviso l'avvio di un percorso di collaborazione progettuale e scientifica tra le istituzioni coinvolte



Questa mattina a Palazzo di Città il Sindaco, Piero Bitetti, ha incontrato il Direttore dell'Istituto per le Tecnologie della Costruzione del CNR (ITC-CNR), Massimo Clemente, il Commissario Straordinario alle Bonifiche, Vito Uricchio, e Maria Casola, Delegata alla Terza Missione del Dipartimento Jonico dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro.

Nel corso dell'incontro è stato condiviso l'avvio di un percorso di collaborazione progettuale e scientifica tra le istituzioni coinvolte, finalizzato allo sviluppo di attività congiunte di ricerca e supporto tecnico sui temi della rigenerazione urbana e della qualità dell'abitare.

Obiettivo comune è costruire, a partire dal contesto tarantino, una Unità di collaborazione scientifica che operi come presidio di ricerca e innovazione a supporto delle politiche pubbliche, accompagnando così i processi rigenerativi in una prospettiva di "città sana e collaborativa".

Università, ricerca, formazione e politiche abitative sono le linee programmatiche che l'Amministrazione sta sviluppando in particolare in Città Vecchia, borgo di prestigio che, in una visione ampia e di medio-lungo periodo, è destinato a diventare un polo diffuso di rigenerazione urbana, attrazione di talenti e produzione di conoscenza, in grado di connettere innovazione, patrimonio e sviluppo sostenibile.

Lo **Jonio** Quotidiano online



QUALITA' DELL'ABITARE: PATTO COMUNE-UNIBA-CNR **OGGI LA RIUNIONE A PALAZZO DI CITTA'**

Migliorare la qualità dell'abitare e promuovere una città sana e collaborativa: avviata una collaborazione progettuale tra Comune di Taranto, CNR e Università di Bari. Questa mattina a Palazzo di Città il Sindaco, Piero Bitetti, ha incontrato il Direttore dell'Istituto per le Tecnologie della Costruzione del CNR (ITC-CNR), Massimo Clemente, il Commissario Straordinario alle Bonifiche, Vito Uricchio, e Maria Casola, Delegata alla Terza Missione del Dipartimento Jonico dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro.

Nel corso dell'incontro è stato condiviso l'avvio di un percorso di collaborazione progettuale e scientifica tra le istituzioni coinvolte, finalizzato allo sviluppo di attività

congiunte di ricerca e supporto tecnico sui temi della rigenerazione urbana e della qualità dell'abitare. Obiettivo comune è costruire, a partire dal contesto tarantino, una Unità di collaborazione scientifica che operi come presidio di ricerca e innovazione a supporto delle politiche pubbliche, accompagnando così i processi rigenerativi in una prospettiva di "città sana e collaborativa". Università, ricerca, formazione e politiche abitative sono le linee programmatiche che l'Amministrazione sta sviluppando in particolare in Città Vecchia, borgo di prestigio che, in una visione ampia e di medio-lungo periodo, è destinato a diventare un polo diffuso di rigenerazione urbana, attrazione di talenti e produzione di conoscenza, in grado di connettere innovazione, patrimonio e sviluppo sostenibile.



CITTÀ SANA E COLLABORATIVA: NASCE INTESA TRA COMUNE DI TARANTO, CNR E UNIVERSITÀ DI BARI



Nella mattinata di mercoledì 28 gennaio a Palazzo di Città il Sindaco, Piero Bitetti, ha incontrato il Direttore dell'Istituto per le Tecnologie della Costruzione del CNR (ITC-CNR), Massimo Clemente, il Commissario Straordinario alle Bonifiche, Vito Uricchio, e Maria Casola, Delegata alla Terza Missione del Dipartimento Jonico dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro.

Nel corso dell'incontro è stato condiviso l'avvio di un percorso di collaborazione progettuale e scientifica tra le istituzioni coinvolte, finalizzato allo sviluppo di attività congiunte di ricerca e supporto tecnico sui temi della rigenerazione urbana e della qualità dell'abitare. Obiettivo comune è costruire, a partire dal contesto tarantino, una Unità di collaborazione scientifica che operi come presidio di ricerca e innovazione a supporto delle politiche pubbliche, accompagnando così i processi rigenerativi in una prospettiva di "città sana e collaborativa". Università, ricerca, formazione e politiche abitative sono le linee programmatiche che l'Amministrazione sta sviluppando in particolare in Città Vecchia, borgo di prestigio che, in una visione ampia e di medio-lungo periodo, è destinato a diventare un polo diffuso di rigenerazione urbana, attrazione di talenti e produzione di conoscenza, in grado di connettere innovazione, patrimonio e sviluppo sostenibile.

Il progetto

Comune, Cnr e Università per promuovere città sana



L'obiettivo è migliorare la qualità dell'abitare e promuovere una città sana e collaborativa. Ieri mattina a Palazzo di Città il sindaco Piero Bitetti ha incontrato il direttore dell'Istituto per le Tecnologie della Costruzione del Cnr (Itc-Cnr), Massimo Clemente, il Commissario Straordinario alle Bonifiche, Vito Uricchio e Maria Casola, delegata alla Terza Missione del Dipartimento Jonico dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro.

Nel corso dell'incontro è stato condiviso l'avvio di un percorso di collaborazione progettuale e scientifica tra le istituzioni coinvolte, finalizzato allo sviluppo di attività congiunte di ricerca e supporto tecnico sui temi della rigenerazione urbana e della qualità dell'abitare. Obiettivo comune è costruire, a partire dal

contesto tarantino, una Unità di collaborazione scientifica che operi come presidio di ricerca e innovazione a supporto delle politiche pubbliche, accompagnando così i processi rigenerativi in una prospettiva di "città sana e collaborativa".

Università, ricerca, formazione e politiche abitative sono le linee programmatiche che l'Amministrazione sta sviluppando in particolare in Città Vecchia, borgo di prestigio che, in una visione ampia e di medio-lungo periodo, è destinato a diventare un polo diffuso di rigenerazione urbana, attrazione di talenti e produzione di conoscenza, in grado di connettere innovazione, patrimonio e sviluppo sostenibile.

13 of 29
e.ary
izione

Il progetto

Comune, Cnr e Università per promuovere città sana

della libertà personale, del Garante dei diritti per l'infanzia e l'adolescenza, del Garante dei diritti delle persone con disabilità, con l'approvazione e l'adozione del nuovo regolamento di istituzione e disciplina delle funzioni del Garante comunale per i diritti delle persone private della libertà personale. Approvato anche il punto relativo alla determinazione dell'aliquota dell'imposta sul reddito delle persone fisiche per il 2026.

«Noi - ha affermato il consigliere (Fratelli d'Italia) Giampaolo Vietri - voteremo contro, considerato che parliamo dell'aliquota massima che il Comune può applicare, non sono previste fasce di esenzione, come accadeva in passato». I consiglieri hanno dato il via libera anche al punto 11 relativo all'aggiornamento del catasto delle aree boscate e dei pascoli percorsi dal fuoco. Via libera poi al regolamento per il funzionamento dello staff per il benessere lavorativo e le pari opportunità tra uomo e donna all'interno dell'Amministrazione comunale. «Ai dipendenti comunali - ha detto la presidente della commissione Pari opportunità Luana Riso (Partito democratico) - va tutto il nostro ringraziamento per la costanza e lo spirito di abnegazione con i quali sono sempre disponibili a rispondere a ogni nostra richiesta». Approvata, infine, l'istituzione della Conferenza dei presidenti dei consigli comunali della provincia di Taranto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'obiettivo è migliorare la qualità dell'abitare e promuovere una città sana e collaborativa. Ieri mattina a Palazzo di Città il sindaco Piero Bitetti ha incontrato il direttore dell'Istituto per le Tecnologie della Costruzione del Cnr (Itc-Cnr), Massimo Clemente, il Commissario Straordinario alle Bonifiche, Vito Uricchio e Maria Casola, delegata alla Terza Missione del Dipartimento Jonico dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro.

Nel corso dell'incontro è stato condiviso l'avvio di un percorso di collaborazione progettuale e scientifica tra le istituzioni coinvolte, finalizzato allo sviluppo di attività congiunte di ricerca e supporto tecnico sui temi della rigenerazione urbana e della qualità dell'abitare. Obiettivo comune è costruire, a partire dal

contesto tarantino, una Unità di collaborazione scientifica che operi come presidio di ricerca e innovazione a supporto delle politiche pubbliche, accompagnando così i processi rigenerativi in una prospettiva di "città sana e collaborativa".

Università, ricerca, formazione e politiche abitative sono le linee programmatiche che l'Amministrazione sta sviluppando in particolare in Città Vecchia, borgo di prestigio che, in una visione ampia e di medio-lungo periodo, è destinato a diventare un polo diffuso di rigenerazione urbana, attrazione di talenti e produzione di conoscenza, in grado di connettere innovazione, patrimonio e sviluppo sostenibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Contratto per Taranto, nuovo incontro

L'annuncio che viene da Dario Iaia



"È convocato per il prossimo 30 gennaio alle ore 15 presso la Prefettura di Taranto, il Comitato per l'attuazione e la sorveglianza del Cis Taranto". A darne comunicazione è il responsabile unico del Cis Taranto on. Dario Iaia che rimarca la crucialità del tavolo.

"Sarà un'importante occasione per fare il punto sullo stato degli iter amministrativi e sull'esecuzione delle opere, garantendo che gli obiettivi di sviluppo sostenibile vengano perseguiti con efficacia e nel rispetto delle scadenze stabilite. Il Comitato per l'attuazione e la sorveglianza è composto dai referenti tecnici-amministrativi nominati da ciascuna delle parti. Il CAS infatti, provvede a verificare lo stato di attuazione degli interventi del Cis, esamina e approva le eventuali modifiche e rimodulazioni dei finanziamenti, ferma restando l'attribuzione ai singoli beneficiari individuati. È anche l'organismo preposto ad approfondire le proposte di utilizzo delle economie, a verificare gli eventuali ritardi e le inadempienze da sottoporre al tavolo per la proposta di definanziamento dei beneficiari o per l'attivazione di poteri straordinari e sostitutivi", sottolinea Iaia.

Il responsabile unico invita perciò, tutti i membri del comitato a partecipare attivamente, comunicando lo stato dell'arte e le eventuali criticità.

"Abbiamo la possibilità di attuare una serie di interventi significativi che riguardano le aree storiche della città, valorizzandole e incrementandone le potenzialità sotto tutti i punti di vista. Mi riferisco anche agli interventi di bonifica che la città da troppo tempo attende. Il Cis Taranto è dunque fortemente impegnato nel promuovere investimenti infrastrutturali con la realizzazione di aree verdi rilevanti che non potranno che migliorare l'immagine della città e la qualità della vita dei cittadini. Sono convinto perciò che, con determinazione, attenzione ed il supporto di tutti gli attori coinvolti, riusciremo a conseguire i risultati previsti".

Così l'On. Dario Iaia, Responsabile Unico del Cis.

30 gennaio



TARANTO AL CENTRO DELLA STRATEGIA ITALIANA PER I PORTI SOSTENIBILI: ISTITUZIONI, IMPRESE E UNIVERSITÀ TRACCIANO LA NUOVA ROTTA (VIDEO)



Taranto si prepara a guardare il mare con occhi nuovi. Non più soltanto come luogo di traffici e infrastrutture, ma come spazio strategico in cui si gioca una parte decisiva della transizione energetica italiana. Per due giorni, il porto e la città sono diventate il centro di un confronto nazionale ed europeo sul futuro della Blue Economy, trasformandosi in un laboratorio aperto in cui istituzioni, università, imprese ed esperti provano a immaginare come i porti possano diventare veri hub del cambiamento. Con questo intento il Dipartimento Jonico dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro ha ospitato il convegno "Porti, energia e sviluppo sostenibile", primo appuntamento di un ciclo dedicato alla trasformazione sostenibile del territorio ionico. L'obiettivo è chiaro: costruire un modello di Blue Economy capace di generare valore reale per la comunità e per l'ambiente, mettendo al centro il ruolo dei porti come snodi non solo commerciali, ma energetici, tecnologici e strategici. L'iniziativa, promossa dall'Università di Bari insieme all'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ionio e con il patrocinio del Comune di Taranto, ha riunito un parterre di alto livello per discutere delle nuove funzioni che i porti stanno assumendo in Europa. «Da snodi commerciali a hub del cambiamento», hanno spiegato gli organizzatori, sottolineando come la portualità sia oggi chiamata a creare sinergie con i settori chiave della transizione energetica. Il programma si è articolato in due giornate tematiche: la prima dedicata al porto come piattaforma per la

transizione energetica, la seconda focalizzata sull'eolico offshore, uno dei settori più promettenti per la produzione di energia pulita. Il confronto ha toccato l'evoluzione della portualità italiana, le prospettive di sviluppo sostenibile e le opportunità legate alle nuove tecnologie, con un'attenzione particolare al ruolo che Taranto può giocare in questo scenario. È proprio sul porto ionico che si è concentrata la prima giornata, aperta dall'intervento della viceministra all'Ambiente e alla Sicurezza energetica, Vannia Gava. La rappresentante del governo ha ricordato come i porti italiani siano «un nodo strategico per l'economia del Paese» e come sia necessario valorizzarli e sostenerli nel percorso verso la sostenibilità. Taranto, ha sottolineato, è stato individuato dal decreto di luglio 2025 come uno dei quattro scali nazionali idonei allo sviluppo dell'eolico offshore, con un finanziamento di 28 milioni di euro. Una scelta che, nelle parole della viceministra, apre la strada a politiche industriali capaci di rafforzare la filiera delle imprese e generare nuova occupazione, anche grazie all'interesse crescente degli operatori del settore delle rinnovabili.

Gava ha richiamato anche il quadro europeo, ricordando il dialogo in corso con Bruxelles sulla revisione della direttiva ETS prevista per giugno 2026. «Non possiamo permettere delocalizzazioni dei traffici portuali», ha affermato, ribadendo l'impegno del governo a proporre modifiche che tutelino la competitività degli scali italiani. La viceministra ha poi illustrato le misure adottate per accelerare i progetti legati alla transizione energetica: semplificazioni normative, aggiornamento delle linee guida sui dragaggi, il nuovo decreto interferenze per agevolare le bonifiche, fino all'attesa del parere del Consiglio di Stato sulla movimentazione di terre e rocce da scavo. «Mettere risorse non basta se poi non diamo la possibilità di spenderle», ha osservato, insistendo sulla necessità di ridurre vincoli e burocrazia per consentire ai porti di cogliere appieno le opportunità della transizione. A seguire è intervenuto il presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ionio, Giovanni Gugliotti, che ha confermato come Taranto stia già lavorando per trasformarsi in un polo dell'eolico offshore. «Stiamo provando a diversificare», ha spiegato, ricordando che la progettazione è in corso e che si attende l'avvio dei lavori per il consolidamento della banchina destinata all'assemblaggio delle componenti delle pale eoliche. Un passaggio considerato decisivo per rilanciare lo scalo e inserirlo stabilmente nella filiera delle rinnovabili, in linea con la strategia di decarbonizzazione e modernizzazione energetica dell'Autorità portuale. Il sindaco di Taranto, Piero Bitetti, ha infine allargato lo sguardo alla dimensione urbana e sociale dello sviluppo portuale. «La nostra è una città piena di opportunità e deve utilizzare la risorsa mare in tutte le sue forme», ha affermato, indicando nel porto uno dei pilastri della nuova economia cittadina. Non solo traffico merci, dunque, ma anche turismo crocieristico, innovazione e soprattutto energie rinnovabili. Bitetti ha richiamato l'importanza degli investimenti offshore e delle attività produttive collegate, sottolineando come la sfida sia anche demografica: migliorare la qualità della vita, creare lavoro qualificato e trattenere i giovani. La prima giornata del convegno si è chiusa con un messaggio condiviso: Taranto può diventare un laboratorio nazionale della transizione energetica, un porto capace di attrarre investimenti, innovare e generare sviluppo sostenibile. La trasformazione è già in corso, ma richiede continuità, cooperazione istituzionale e un impegno costante per rendere il porto uno snodo strategico non solo per l'economia, ma per un nuovo modello di futuro.

www.oltreilfatto.it
WEBMAGAZINE - APPROFONDIMENTI - INCHIESTE
L'informazione Libera e Indipendente dal 2015

“Taranto ha bisogno di unità d'intenti e maturità nelle scelte”



“Tempi celeri e armonizzazione degli interventi, solo così eviteremo lo spopolamento in corso nell'area ionica, e recuperemo la fiducia persa in tutti questi anni di ritardi.

Alla riunione di oggi in Prefettura, alla presenza del on. Vannia Gava, vice ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, ho confermato l'impegno del Comune in ogni azione e progettualità che ci vede coinvolti, Cis, JTF, Fondi Fsc.

Siamo all'ultimo miglio, ed è “ora” di dimostrare unità d'intenti, maturità delle scelte, investimenti coordinati, per avviare definitivamente quel cambiamento culturale e quella diversificazione economica che sono la nostra sfida da vincere”.

Bonifiche, CIS e Transizione: si attende

Vertice in Prefettura tra istituzioni, enti e associazioni datoriali alla presenza del viceministro Gava



Un vertice in prefettura presieduto dal vice ministro dell'Ambiente e Sicurezza Energetica Vannia Gava, seguito alle operazioni conclusive per il trasferimento dal deposito ex Cemerad dei fusti contenenti anche materiali radioattivi, per fare il punto sulle bonifiche (e non solo) nel SIN di Taranto. E che ha riunito intorno al tavolo, dove erano presenti anche i commissari straordinari Vito Felice Uricchio e Vera Corbelli, enti (ARPA Puglia, ASL Taranto, CNR), sindacati, istituzioni (comune e provincia di Taranto, Regione Puglia) e associazioni datoriali (Confindustria, Confcommercio, Confapi, Confartigianato tra gli altri). Un incontro dove, oltre ad elencare nuovamente i progetti in essere, si è confermato il momento di attesa vissuto dal territorio ionico. Innanzitutto per quanto attiene lo stanziamento dei fondi FSC 2024-2027 per il SIN di Taranto: a breve il ministero dell'Ambiente dovrebbe comunicare la ripartizione delle risorse per tutti i siti di interesse nazionale, con il commissario Uricchio che spera di ottenere una cifra di diverse decine di milioni di euro, a fronte di una richiesta complessiva pari a 600 milioni di euro. Ci si è poi soffermati sullo stallo vissuto dal CIS Taranto, che non viene convocato dall'oramai lontano settembre 2022, pochi giorni prima dell'insediamento del governo Meloni. Anche in questo caso le notizie che arrivano da Roma, portate dal viceministro Gava, parlano di una riorganizzazione della governance e di una prossima riconvocazione della struttura, per la riattivazione del fondo che contiene svariate centinaia di milioni, tra cui anche le risorse per la bonifica dei sedimenti del primo seno del Mar Piccolo. Intervento sul quale il commissario Uricchio è impegnato in prima persona, e che in attesa dello sblocco dei fondi ha una serie di progetti in cantiere per il rilancio della mitilicoltura tarantina. Infine, si è affrontato anche il tema del Just Transition Fund per Taranto: dovrebbe essere infatti approvato a breve il piano operativo il cui ritardo, è stato spiegato anche nel vertice in

prefettura, riguarda una non convergenza, un disallineamento tra i fondi e i progetti presentati, alla cui risoluzione si sta però alacremente lavorando per evitare di perdere altro tempo prezioso, visto che una parte degli 800 milioni destinati a Taranto, devono essere spesi già entro il 2026.

Dunque, in attesa di conoscere la sorte (l'ennesima) che attende il siderurgico, Taranto attende di poter riprendere due importanti percorsi interrotti come le bonifiche e il CIS, oltre che mettere a terra i primi progetti da finanziare con le risorse del Fondo di Transizione Giusta per tornare a guardare al futuro con maggiore ottimismo. Nella consapevolezza che il lavoro da fare è ancora enorme, e che senza la collaborazione di tutti gli attori in campo difficilmente si riuscirà davvero a voltare pagina.

31 gennaio

≡ **TARANTOTODAY**

Vertice per le bonifiche, 200 milioni di risorse e 34 progetti per Taranto

È quanto è emerso dal vertice in Prefettura con Regione Puglia, Comune di Taranto, Marina Militare e commissario di governo. Gli interventi del viceministro Gava, dell'assessore Ciliento, del commissario Uricchio, del responsabile unico Cis laia e del sindaco Bitetti



TARANTO - Arriva dal viceministro all'Ambiente, Vannia Gava, la spinta per le bonifiche ambientali a Taranto. È quanto è emerso dal vertice in Prefettura con Regione Puglia, Comune di Taranto, Marina Militare e commissario di governo.

Ci sono quasi 200 milioni di euro destinati alle bonifiche di Taranto (circa 50 derivano dalle precedenti gestioni commissariali, 90 si sono aggiunti dal Fondo di Sviluppo e Coesione) e 34 progetti.

“È giusto che questo territorio che ha sofferto per anni, sia bonificato ed è giusto che vengano restituite queste aree ai cittadini e alle collettività” dichiara il viceministro Gava.

“L'idea - sostiene - è quella di condividere con il territorio tutto quello che si sta facendo e che sta facendo il Governo per il tramite del commissario. Abbiamo parlato di progetti e di come andare avanti. È stato un tavolo molto importante. I progetti verranno condivisi con il territorio e andremo avanti su quelli. Importante che tavoli come questi siano di condivisione per portare avanti gli obiettivi che ci siamo dati, ovvero le bonifiche delle varie aree”.

Su questo punto si è espressa anche l'assessore regionale all'Ambiente, Debora Ciliento: “Abbiamo bisogno di fare rete per cambiare le situazioni che riguardano questo territorio

Dobbiamo camminare insieme sulla capacità di educare alla rigenerazione e al bello. E nella riunione c'è stato un rafforzamento degli obiettivi da raggiungere insieme".

I progetti

"Complessivamente sono 34 i progetti di bonifica. Tra quelli partiti in precedenza, e ora in fase di conclusione e di rendicontazione - mi riferisco agli interventi delle amministrazioni comunali -, e i nuovi finanziati dal JTF come Filiere Verdi che sta concludendo la procedura negoziata" precisa il commissario Uricchio.

Ricevi le notizie di Attualità , Gratis sul tuo Cellulare!

"Tutti devono collaborare", incalza Uricchio, soffermandosi poi sulla novità emersa al tavolo. Si tratta del "sostegno alle imprese per accelerare le loro bonifiche, cioè quelle da realizzare con i fondi privati. Esistono degli strumenti normativi, a partire dall'aggiornamento del decreto legislativo 155/2006, norme in materia ambientale, che consentono di iniziare ad insediare le attività industriali anche a prescindere dalle bonifiche. Noi quindi faremo una giornata di approfondimento con le imprese per illustrare loro come poter procedere. Molte aree dell'ex Ilva sono state infatti vendute alle imprese, anche di Taranto, ed hanno già un piano di caratterizzazione realizzato dal ministero dell'Ambiente".

Questo piano - fa sapere il commissario - "sarà messo a disposizione delle imprese per accelerare le proprie bonifiche. Si potrà quindi accelerare anche con fondi dei privati, favorendo un partenariato pubblico-privato come ha auspicato il vice ministro Gava".

Le bonifiche

"Nelle bonifiche ci sono interventi finanziati direttamente dal Cis e quindi abbiamo concordato che il commissario si intersecherà con la nostra struttura in modo da andare avanti. Gli interventi che fanno capo al Cis sono il campo di calcio Atleti Azzurri d'Italia nel rione Tamburi, Mar Piccolo e l'area Pip di Statte. Per il campo dei Tamburi, la caratterizzazione finirà a marzo e poi potremo partire con il capping. Per l'area Pip di Statte avevamo nel Cis 36-37 milioni che non erano sufficienti per la bonifica della falda profonda" ha commentato dice il responsabile unico del Contratto istituzionale di sviluppo, Dario Iaia.

"Ora però - conclude Iaia - il ministero dell'Ambiente ha impegnato altri fondi, 90 milioni, e quindi con questi più quelli del Cis, il commissario potrà dar luogo all'intervento. Infine sul Mar Piccolo il commissario ci ha chiesto di unificare due capitoli per arrivare a 36 milioni totali e come Cis daremo l'ok".

Le parole del sindaco

"Io apprezzo molto l'unità di intenti che punta a salvaguardare e garantire la salute dei cittadini nel tempo e a investimenti che mirano a sistemare alcune aree che sono in uno stato non ideale. Investimenti che riguardano le attività produttive e che insieme a tutto il resto, devono combattere lo spopolamento della città" ha detto il sindaco di Taranto, Piero Bitetti.

"Il commissario ci ha rendicontato sulle bonifiche in corso: Mar Piccolo, aree ex Ilva, Filiere Verdi, studi fatti con pioppi, canapa e alghe marine che servono ad ossigenare Mar Piccolo. Diversi interventi, che però adesso vanno definiti e conclusi nel più breve tempo possibile".

Taranto cronaca



Sabato 31 Gennaio 2026
www.quotidianodipuglia.it

Ex ilva, negoziato in esclusiva con Flacks

► Dal Mimit via libera ufficiale e apertura a partner. Ieri sit-in ambientalista contro la fabbrica

Il governo apre alla negoziazione per la cessione dell'ex ilva, ma da Taranto arrivano segnali di allarme e protesta. Il ministro delle Imprese e del Made in Italy ha conferito martedì al commissario di ilva e di Acciaierie d'Italia in amministrazione straordinaria di avviare il confronto in vista della vendita del complesso siderurgico al fondo statunitense Flacks Group, valutando il consolidamento di possibili partnership industriali e nel rispetto delle procedure previste dall'articolo 47 della legge 428 del 1990 sulle consultazioni sindacali. A renderlo noto è una nota del dicastero. Un passaggio che riaccende il dibattito politico e sindacale.

«Non abbiamo ad oggi notizia di quello che stanno facendo e di cosa stanno discutendo», ha dichiarato il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini, sottolineando la necessità di «un intervento diretto dello Stato nella gestione» per garantire un futuro al gruppo e all'intero indotto. «Senza un intervento pubblico viene rinviato e vediamo la situazione in cui siamo. Non abbiamo tempo da perdere». Davanti a Palazzo di Città ieri è tornata in piazza la protesta contro l'ex ilva con il sit-in «Gli le mani da Taranto», promosso da



Un momento della manifestazione contro l'ex ilva che si è tenuta ieri nei pressi di Palazzo di città. Foto: studio Ingegnere

Genitori Tarantini, Comitato Cittadini e Lavoratori Liberi e Pensanti, Lavoratori metalmeccanici organizzati e Terra Jonica. Striscioni, cartelloni e volti noti che danno attraversano le stesse battaglie. Nel pomeriggio la piazza ha ospitato un'assemblea pubblica per elaborare un documento da consegnare al sindaco. Su un manifesto la contrapposizione netta tra «colpevoli» - Stato, governo, enti locali, sindacati - e «innocenti» - bambini, cittadini, lavoratori del siderurgico e dell'indotto. Tra i cartelli, slogan espliciti: «Basta veleni», «I bambini di Taranto vogliono vivere», «Lavoro sicuro e dignitoso». A dare voce al malessere è stato Raf-

fielie Cataldi del Comitato Cittadini e Lavoratori Liberi e Pensanti. «Sentiamo sempre parlare a nome nostro, ma nessuno - ha attaccato - ci rappresenta realmente». Da operaio, «sono stanco» ha aggiunto - di stare sulla bocca di persone che non hanno mai portato soluzioni». Soluzioni che, ha rivendicato, «le abbiamo indicate noi con il Piano Taranto, rifacendoci all'accordo di programma di Genova del 2005: fu chiusa l'area a caldo». «Noi - ha concluso - siamo per la chiusura della fabbrica. È vale un principio semplice: chi inquina paga. A Taranto, prima di tutto, lo Stato».

G.Riz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonifiche, pronti 200 milioni «Serve grande condivisione»

► Il viceministro all'Ambiente Gava in prefettura: «Questo territorio ha sofferto per tanti anni»
► Ci sono 34 progetti in diverse fasi burocratiche
Il commissario Uricchio: «Tutti devono collaborare»

Domenico PALMIOTTI

Accelerare e collaborare. Sono le parole d'ordine del vertice di ieri mattina in Prefettura sullo stato delle bonifiche ambientali presieduto dal vice ministro all'Ambiente, Vanna Gava. Su circa 2 miliardi di risorse complessivamente assegnate all'area di Taranto tra Contratto di sviluppo istituzionale, Just Transition Fund, Pnrr e Fondo di sviluppo e coesione, quasi 200 milioni sono destinati alle bonifiche che «pescano» da più misure. Nei 200 ci sono una cinquantina di milioni che derivano dalle precedenti gestioni commissariarie e di recente si sono aggiunti i 90 del FSC. Queste risorse ora vanno messe a terra. Spese.

«È giusto che questo territorio che ha sofferto per anni, sia bonificato ed è giusto che vengano restituite quelle aree ai cittadini e alle collettività», dichiara il vice ministro Gava tirando le conclusioni del tavolo con Regione Puglia, Comune di Taranto, Marina Militare, commissario di Governo per la



Un momento del tavolo tenutosi ieri in Prefettura col viceministro all'Ambiente Vanna Gava

bonifica dell'area di Taranto e altre realtà. Per Gava, «l'idea è quella di condividere con il territorio tutto quello che si sta facendo e che sta facendo il Governo per il tramite del commissario. Abbiamo parlato di progetti e di come andare avanti. È stato un tavolo molto importante. I progetti verranno condivisi con il territorio e andremo avanti su quelli. Importanti che tavoli come questi siano

di condivisione per portare avanti gli obiettivi che ci siamo dati, ovvero le bonifiche delle varie aree». «Abbiamo bisogno di fare rete per cambiare le situazioni che riguardano questo territorio - commenta Debora Clemente, assessore regionale all'Ambiente - Dobbiamo camminare insieme sulla capacità di educare alla rigenerazione e al bello. E nella riunione c'è stato un rafforzamento degli obiettivi

da raggiungere insieme». «Complessivamente sono 34 i progetti di bonifica - afferma Vito Uricchio, commissario di Governo alla bonifica - Tra quelli partiti in precedenza, e ora in fase di conclusione e di rendicontazione - mi riferisco agli interventi delle amministrazioni comunali, e i nuovi finanziati dal JTF come Filire Verdi che sta concludendo la procedura negoziale. Era un mo-

mento di condivisione corale perché tutti devono collaborare». «La novità ulteriore - spiega poi Uricchio - è il sostegno alle imprese per accelerare le loro bonifiche, cioè quelle da realizzare con i fondi di privati. Esistono degli strumenti normativi, a partire dall'aggiornamento del decreto legislativo 155/2006, norme in materia ambientale, che consentono di iniziare ad insediare le attività industriali anche a prescindere dalle bonifiche. Noi quindi faremo una giornata di approfondimento con le imprese per illustrare loro come poter procedere. Molte aree dell'ex ilva sono state infatti vendute alle imprese, anche di Taranto, ed hanno già un piano di caratterizzazione realizzato dal ministero dell'Ambiente. Questo piano - comunica il commissario - sarà messo a disposizione delle imprese per accelerare le proprie bonifiche. Si potrà quindi accelerare anche con fondi dei privati, favorendo un partenariato pubblico-privato come ha auspicato il vice ministro Gava».

«Io apprezzo molto l'unità di intenti che punta a salvaguardare e garantire la salute dei cittadini nel tempo e a investimenti che mirano a sistemare alcune aree che sono in uno stato non ideale - afferma il sindaco Piero Bietti - Investimenti che riguardano le attività produttive e che insieme a tutto il resto, devono combattere lo spopolamento della città. Il commissario ci ha rinfasciato sulle bonifiche in corso: Mar Piccolo, aree ex ilva, Filire Verdi, studi fatti con pioppi, canapa e alghe marittime che servono ad ossigenare Mar Piccolo. Diversi interventi, che però adesso vanno definiti e conclusi nel più breve tempo possibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Contratto istituzionale di programma (Cis), nella riunione di ieri pomeriggio in Prefettura del Comitato per l'attuazione della sorveglianza, ha riprogrammato risorse e disingagliato alcuni interventi bloccati da anni. Un'importante iniziativa riguarda il nuovo ponte girevole, annuncia il parlamentare Dario Iaia, responsabile unico del Cis su nomina del ministro Tommaso Foti. Il plafone assegnato alla Marina Militare è stato rivisto e 16 milioni e 600mila euro sono andati a incrementare le risorse che c'erano già per il nuovo ponte. Adesso la disponibilità totale è di 25-26 milioni. «Entro aprile - dice Iaia - la Marina terminerà gli approfondimenti tecnici ed entro l'anno bandirà l'appalto integrato, ovvero ci sarà un soggetto unico che si occuperà della progettazione esecutiva e della costruzione dell'opera». Data prevista di partenza dei lavori, fine 2026-inizio 2027.

C'erano poi 14 milioni in quota Acquedotto Pugliese che doveva servire all'uso di acque trattate per gli usi industriali dell'ex ilva. Non se ne è fatto nulla per una serie di problemi tecnici e Agp si era già mosso per chiedere una rimodulazione dei fondi a favore del depuratore di Gennarini. Ieri

Cis, altri 16 milioni per il nuovo ponte «Entro l'anno il bando della Marina»

al tavolo del Cis è arrivata una lettera del presidente della Regione Puglia, Antonio Decaro, che anticipa una nota formale di Agp con la quale si chiede di trasferire le risorse ad una condotta sottomarina per Gennarini. La condotta sarà lunga circa 2 chilometri e servirà a migliorare la capacità depurativa dell'impianto. Iaia ha dato l'ok alla rimodulazione, ma comunque deve essere Agp, più che la Regione Puglia, a formalizzare la richiesta.

C'erano poi una quarantina di milioni bloccati sul porto tra vasca di colmata (dove mettere i sedimenti marini derivanti dai dragaggi dei fondali) per 13 milioni residui e diga foranea per altri 35-40. Sulla vasca di colmata, l'Autorità portuale del Mar Ionio, dice Iaia, «ha chiesto una modifica o integrazione normativa per poterla collaudare. In particolare, con un'istanza l'Autorità ha chiesto di cambiare le linee guida rispetto alle nuove nor-



me in modo da poter svolgere il collaudo della vasca». Invece sulla diga foranea servirebbero ulteriori risorse perché le attuali non sono sufficienti.

Altro tema, le case parcheggio da demolire nel rione Tamburi per sostituirle con nuovi appartamenti in altre parti della città. A tal proposito il sindaco Piero Bietti dice che «inizialmente erano previsti otto insediamenti abi-

tativi in altrettante zone della città, ma a causa dell'aumento dei costi di costruzione, gli insediamenti si sono ridotti a cinque. Ho lanciato una idea: quella di reperire sul mercato degli alloggi che abbiano caratteristiche di edilizia residenziale pubblica per evitare consumo di suolo e contribuire a migliorare il rapporto tra domanda e offerta del sistema immobiliare tarantino. In questo modo, consentiamo ai proprietari di alloggi vuoti, diverse migliaia, di collocarli sul mercato e agli abitanti dei Tamburi vicini alle ciminiere della fabbrica, di rimanere nel loro quartiere. È un discorso umano e sociale per coloro che dovessero fare richiesta. Ci sarebbe la possibilità di farli restare nel loro quartiere - spiega Bietti - Quindi dai 26 alloggi iniziali si può pensare alla costruzione di un lotto da 22 mentre gli altri possono essere reperiti sul mercato restando all'interno del quadro economico stabilito. Tanto più che dei cinque insediamenti da 32 unità immobiliari ciascuno con una copertura finanziaria di 11 milioni e 400mila euro, uno solo, da 22 alloggi, ha il progetto esecutivo. Se si dovesse andare avanti con la mia proposta, potremmo fermarci al primo insediamento di case nuove e cercare le altre sul mercato».

Per Iaia, «rimane fermo il progetto di housing sociale con la de-

molizione di 16 case parcheggio ai Tamburi e la costruzione di 22 alloggi da parte di Arca Ionica. Il residuo lo useremo per acquistare appartamenti, ma il Comune deve fornire uno studio di fattibilità per capire come procedere. Infine, andremo verso il partenariato pubblico-privato per l'housing sociale nella città vecchia dove c'è un privato interessato ad investire».

D.Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Farmacie
Orario continuato (9.00-20.00)
Lo Bianco, corso Italia 260
Quaranta, via Cesare Battisti 170
Servizio notturno (20.00-9.00)
Pitrelli, via Galesio 52
Sant'Elena, via Pini 43
Aperte 9-13 e 16-30-20.00
Aquila Reale, via Acacia 8
Bagnoli, via Fiume 15
Dinoi, viale Magna Grecia 262
Farm. Paolo VI, viale P. Nenni 17
Fascini, c.so V. Emanuele II 288
Lo Bianco, corso Italia 260
Lucrezio P., via D'Agui 63
Pitrelli, via Galesio 52
Quaranta, via Cesare Battisti 170
Reale, via Lams 99
Reale, via G. Mazzini 171
Sant'Elena, via Pini 43
Vilella, via Jaspigia 13

Buonaserà (24)

Taranto hub della transizione energetica, dal porto la sfida per il Mezzogiorno

Lo scalo jonico al centro di decarbonizzazione, rinnovabili ed eolico offshore. Istituzioni, università e imprese tracciano la rotta del cambiamento



TARANTO - Taranto non solo come polo energetico, ma come laboratorio avanzato di trasformazione ecologica, industriale e occupazionale per l'intero Mezzogiorno. È questa la prospettiva emersa con forza dal convegno "Porti, energia e sviluppo sostenibile", svoltosi il 30 e 31 gennaio presso il Dipartimento Jonico dell'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro". Due giornate di confronto che hanno posto al centro il ruolo strategico del porto di Taranto nella transizione energetica e nella riconversione sostenibile del territorio.

L'iniziativa è stata promossa dall'Università degli Studi di Bari Aldo Moro e dall'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ionio, nell'ambito del progetto Blue Taras, con il supporto di diversi enti patrocinanti, tra cui il Comune di Taranto. Il confronto ha coinvolto istituzioni, mondo accademico, sistema imprenditoriale e operatori del settore, delineando un quadro in cui lo scalo jonico viene indicato come nodo chiave per energia, ambiente e lavoro.

Nel corso dei lavori è stato più volte sottolineato come il porto di Taranto, grazie alle sue caratteristiche infrastrutturali, industriali e logistiche, possa assumere un ruolo centrale nei

processi di decarbonizzazione, nello sviluppo delle fonti rinnovabili e in particolare dell'eolico offshore, oltre che nella riconversione sostenibile dell'area ionica. Taranto è stata indicata come candidata naturale a diventare hub nazionale dell'offshore wind, a condizione però di accompagnare questa opportunità con una governance multilivello, norme più snelle e una visione capace di trasformare le criticità del passato in leve di sviluppo.

In questo scenario si inserisce il messaggio della viceministra dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica Vannia Gava, che ha ribadito il sostegno del Governo al percorso di trasformazione della città e del suo porto. «Il governo intende dare risposte concrete al territorio – ha affermato – restituiremo alla comunità le aree danneggiate negli anni». Secondo la viceministra, «le attività portuali rappresentano un motore di crescita e quello di Taranto è un nodo strategico per la riconversione industriale, che significa anche creazione di nuovi posti di lavoro». Gava ha ricordato come Taranto sia «tra i porti italiani idonei a ospitare l'eolico offshore» e ha sottolineato l'impegno dell'esecutivo a destinare risorse e strumenti di semplificazione: «Il governo vuole mettere i soldi, ma soprattutto mettere persone e aziende nelle condizioni di spenderli, di portare a terra i progetti nel minor tempo possibile». Un passaggio è stato dedicato anche alla competitività del sistema portuale, con l'obiettivo di «evitare la delocalizzazione dei traffici verso altri scali».

La prima giornata si è aperta con i saluti istituzionali di Vincenzo Pacelli, della viceministra Gava, dell'ammiraglio di divisione Andrea Petroni, di Paolo Pardolesi, del sindaco di Taranto Piero Bitetti, del commissario straordinario Vito Felice Uricchio e del presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ionio Giovanni Gugliotti. Sono poi seguiti gli interventi di esponenti del mondo accademico e istituzionale, tra cui Stefano Zunarelli, Antonio Messeni Petruzzelli, Isabelle Ryckbost, il contrammiraglio Donato De Carolis e docenti dell'Università di Bari e di Roma.

Il focus della prima giornata, dedicato al tema "Il porto come hub per la transizione energetica", ha tracciato una linea strategica chiara: accelerare la realizzazione degli investimenti, restituire al territorio le aree da risanare e rafforzare il ruolo delle Autorità di Sistema Portuale come motore di sviluppo economico e industriale. Il confronto ha toccato le infrastrutture di collegamento, la tutela dell'ambiente marino, la dimensione subacquea e i progetti di innovazione tecnologica legati a difesa, sicurezza e sostenibilità. Ampio spazio è stato riservato alla formazione e alla ricerca nelle discipline del mare, così come alle prospettive legate a idrogeno e combustibili alternativi, considerate elementi chiave di uno sviluppo integrato.

La seconda giornata ha spostato l'attenzione sull'eolico offshore, definito uno dei settori più strategici e complessi per il futuro energetico del Paese. Il porto di Taranto, sede dell'unico parco eolico near shore operativo in Italia, è stato presentato come caso di studio di rilevanza europea, capace di generare attorno a sé un ecosistema industriale per la produzione di componenti e impianti. Sotto il coordinamento di Fulvio Mamone Capria, il dibattito ha affrontato i nodi giuridici, industriali e logistici del settore, dal diritto europeo alle rinnovabili offshore alle Zone Economiche Esclusive, fino alla complessità degli iter autorizzativi e alle misure di mitigazione dell'impatto ambientale.

Tra gli interventi della seconda giornata quelli di Nicolò Carnimeo, Vincenzo Cesareo, Salvatore Toma, Giuseppe Danese e di rappresentanti del mondo universitario, industriale e istituzionale, tra cui Vestas Blades Italia.

A tirare le fila è stato il presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ionio, Giovanni Gugliotti, che ha definito il convegno «un'occasione di confronto di alto profilo su un ambito decisivo per la crescita e la competitività del Paese». Gugliotti ha sottolineato che «la presenza di relatori di rilievo internazionale e della viceministra Vannia Gava ha dimostrato la volontà del governo di procedere verso un nuovo modello di sviluppo sostenibile», assicurando l'impegno dell'Autorità portuale a «tradurre le visioni emerse in progettualità concrete».

In chiusura, Nicolò Carnimeo ha rimarcato come «la sostenibilità portuale non possa più essere trattata come un insieme di misure settoriali», ma richieda «un cambiamento strutturale

del modello di porto e dei suoi assetti di governance». «I porti – ha affermato – non sono più soltanto luoghi di consumo di energia, ma nodi attivi della produzione e distribuzione di energia rinnovabile».

Il convegno si è concluso con una visione condivisa: **il porto di Taranto come infrastruttura strategica per energia, innovazione e sviluppo sostenibile**, al centro di una nuova alleanza tra istituzioni, territorio e sistema produttivo. Non un punto di arrivo, ma l'avvio di un percorso che vede Taranto candidata a protagonista della transizione energetica nel Mediterraneo, come porto verde, multifunzionale e innovativo.



Il porto come hub energetico e del cambiamento: da Taranto una visione condivisa per lo sviluppo sostenibile



Dalla viceministra Gava l'impegno: "Fondi e semplificazioni per creare economia salvaguardando salute e territorio"

TARANTO – Taranto si candida a diventare non solo un hub energetico, ma un vero e proprio hub del cambiamento, capace di guidare la transizione ecologica, industriale e occupazionale del Mezzogiorno. È il messaggio emerso con forza dal convegno "Porti, energia e sviluppo sostenibile", svoltosi il 30 e 31 gennaio presso il Dipartimento Jonico dell'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro". L'evento è stato promosso dall'Università degli Studi di Bari Aldo Moro e dall'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ionio nell'ambito del progetto Blue Taras con il supporto di enti patrocinanti, tra i quali il Comune di Taranto.

Due giornate di confronto tra istituzioni, mondo accademico, imprese e operatori del settore hanno messo in evidenza come il porto di Taranto, grazie alle sue caratteristiche infrastrutturali, industriali e strategiche, possa svolgere un ruolo chiave nella decarbonizzazione, nello sviluppo delle energie rinnovabili – in particolare dell'eolico offshore – e nella riconversione sostenibile del territorio. Il porto di Taranto è destinatario di una grande opportunità trasformativa, quella di diventare hub nazionale dell'offshore wind. Taranto è,

infatti, risultata essere nodo strategico per ambiente, energia, lavoro. Ma per agevolare il suo sviluppo, servono governance multilivello, norme agili, visione lungimirante per trasformare eredità in opportunità.

In questo contesto, la viceministra dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica Vannia Gava ha ribadito il sostegno del Governo al percorso di trasformazione del porto e della città: «Il governo intende dare risposte al territorio: restituiranno alla comunità le aree danneggiate negli anni. Le attività portuali – ha proseguito la viceministra – sono il motore di crescita e quello di Taranto è un nodo strategico per la riconversione industriale, che significa anche creazione nuovi posti di lavoro. Taranto è, ad esempio, tra i porti in Italia idoneo a ospitare l'eolico off-shore. Crediamo in uno sviluppo sostenibile per creare economia salvaguardando salute e territorio: per questo abbiamo destinato a Taranto sia dei finanziamenti ma anche decreti per semplificazioni importanti. Il governo vuole mettere i soldi, ma vuole soprattutto mettere le persone e le aziende in condizioni di poterli spendere, di “mettere a terra” più velocemente possibile tutti i progetti. La sfida dell'immediato futuro è quella di salvaguardare i porti italiani, tra cui quello di Taranto, per evitare la delocalizzazione dei traffici su altri porti».

Nella prima giornata, dopo i saluti istituzionali di Vincenzo Pacelli (UniBa); Vannia Gava (Viceministra dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica); Andrea Petroni (Ammiraglio di divisione Comandante Interregionale Marittimo Sud); Paolo Pardolesi (Direttore Dipartimento Jonico in “Sistemi giuridici ed economici del Mediterraneo: società, ambiente, culture”); Piero Bitetti (Sindaco Taranto); Vito Felice Uricchio (Commissario straordinario per gli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto); Giovanni Gugliotti (Presidente Autorità di Sistema Portuale del Mar Ionio), sono intervenuti Stefano Zunarelli (UniBo), Antonio Messeni Petruzzelli (Presidente Tecnopolo Mediterraneo), Isabelle Ryckbost (Segretaria generale Espo – European Sea Ports Organisation), Donato De Carolis (Contrammiraglio (CP), Direttore Marittimo della Puglia e Basilicata Jonica), Giuseppe Delle Foglie (UniBa), Lara Marchetta (UniBa), Giuseppe Catalano (La Sapienza).

Nella seconda giornata, dopo i saluti di Nicolò Carnimeo (UniBa), Vincenzo Cesareo (Presidente di Camera di Commercio Brindisi-Taranto), Salvatore Toma (Presidente Confindustria Taranto) e Giuseppe Danese (Presidente Confindustria Brindisi), sono intervenuti Francesca Pellegrino (Università di Messina), Ugo Patroni Griffi (UniBa), Donato De Carolis (Contrammiraglio (CP), Direttore Marittimo della Puglia e Basilicata Jonica), Mariagiulia Previti (avvocata), Roberto Carlucci (UniBa), Jonathan Herno (General manager Vestas Blades Italia), Francesco Corvace (Dipartimento Sviluppo Economico Regione Puglia), Vincenzo Prencipe (Raccomar Puglia), Enrico Azzarello (Group project manager Euroports).

“Il porto come hub per la transizione energetica”

La prima giornata di lavori, sul tema “Il porto come hub per la transizione energetica”, ha consentito di delineare una linea strategica chiara: accelerare la messa a terra di investimenti e progetti, restituendo al territorio le aree da ripristinare e rafforzando il ruolo delle Autorità di Sistema Portuale come motore di sviluppo economico e industriale del Paese. Il confronto ha affrontato temi centrali quali le infrastrutture di collegamento, la tutela dell'ambiente marino, la dimensione subacquea e i progetti di innovazione tecnologica legati a difesa, sicurezza e sostenibilità. È stata inoltre sottolineata l'importanza della formazione e della ricerca nelle discipline del mare, insieme alla necessità di restituire spazi e opportunità alle imprese per attrarre e consolidare nuova economia sul territorio.

Le prospettive legate all'idrogeno e ai combustibili alternativi hanno evidenziato come innovazione e sviluppo sostenibile possano procedere in modo integrato. Gli interventi hanno messo in luce le potenzialità del porto di Taranto come hub strategico per le energie rinnovabili, richiamando al contempo l'esigenza di un quadro normativo chiaro e abilitante: dal tema dell'idrogeno e dei cavi sottomarini per la trasmissione dati – con il caso emblematico di Marsiglia – alla flessibilità degli strumenti giuridici per governare i nuovi ruoli dei porti, fino alle questioni legate all'allocatione delle decisioni di investimento e agli impatti della delibera ART in materia concessoria. Sul fronte delle Comunità Energetiche Rinnovabili Portuali, il dibattito

si è concentrato sulla normativa nazionale, sul valore dei benefici sociali e sulla sostenibilità economica di lungo periodo delle CERP e delle infrastrutture energetiche connesse.

Sviluppo e innovazione dell'eolico offshore

La seconda giornata di lavori ha concentrato l'attenzione sull'eolico offshore, uno dei settori più complessi e strategici per l'Italia e, in particolare, per la Puglia. Il porto di Taranto, sede dell'unico parco eolico near shore operativo nel Paese, è stato presentato come caso di studio di rilevanza europea, evidenziando come attorno allo scalo jonico si sia sviluppato un ecosistema industriale capace di generare filiere integrate per la produzione di componenti e impianti eolici. Sotto il coordinamento di Fulvio Mamone Capria, Presidente di AERO, il confronto ha approfondito le opportunità industriali per il sistema Paese e le prospettive di crescita per il Mezzogiorno.

Gli interventi hanno affrontato in modo organico i principali nodi del settore: dal quadro del diritto internazionale ed europeo sulle rinnovabili offshore alle opportunità offerte dalle Zone Economiche Esclusive, dalla sicurezza delle infrastrutture marittime alla normativa nazionale sui parchi eolici in mare, con particolare riferimento alla complessità degli iter autorizzativi. Ampio spazio è stato dedicato anche alle misure di mitigazione dell'impatto sull'ecosistema marino, alle esperienze industriali – tra cui quella di Vestas Blades Italia – e alla pianificazione energetica regionale. Il focus si è infine esteso alla dimensione logistico-portuale e industriale, dal trasporto del project cargo per l'eolico ai benchmark internazionali come il parco eolico di Port La Nouvelle, confermando il ruolo di Taranto come riferimento operativo per la portualità italiana.

“Il convegno ‘Porti, Energia e Sviluppo Sostenibile’ ha rappresentato un’occasione di confronto di alto profilo su un ambito decisivo per la crescita e la competitività del Paese, quale quello delle energie rinnovabili” dichiara il Presidente dell’Autorità di Sistema Portuale del Mar Ionio, Giovanni Gugliotti. “La partecipazione di relatori di rilievo internazionale, insieme a rappresentanti delle istituzioni, del mondo accademico e del sistema imprenditoriale, ha garantito un livello di approfondimento scientifico e operativo di grande valore.

In una fase così determinante per lo sviluppo della città portuale di Taranto, la presenza della viceministra all'Ambiente e alla Sicurezza Energetica Vannia Gava ha dimostrato in maniera significativa la volontà del governo di proseguire verso l'obiettivo della concretizzazione di un nuovo modello di sviluppo sostenibile. Come Autorità di Sistema Portuale del Mar Ionio intendiamo continuare a sostenere questo percorso di dialogo e collaborazione, favorendo sinergie stabili tra ricerca, imprese e territori, per tradurre le competenze e le visioni emerse in progettualità concrete, che rafforzino il ruolo dei porti come hub dell'innovazione energetica e dello sviluppo sostenibile, a beneficio del territorio e del sistema Paese”.

In conclusione Nicolò Carnimeo (UniBa) ha sostenuto come «la sostenibilità portuale non può più essere trattata come un insieme di misure settoriali o come un adempimento imposto dall'esterno. Essa richiede un cambiamento strutturale del modello di porto e dei suoi assetti di governance. La “smartness” non rappresenta un orpello tecnologico, ma la condizione che consente di rendere la sostenibilità effettiva, misurabile e governabile. I porti non sono più soltanto luoghi di consumo efficiente di energia, ma stanno diventando nodi attivi della produzione e della distribuzione di energia rinnovabile, inserendosi pienamente nelle filiere industriali della transizione energetica. È in questa integrazione tra sostenibilità, “smartness” e sviluppo che si gioca il futuro dei porti europei”.

Il convegno, si chiude dunque con una visione condivisa: il porto di Taranto come infrastruttura strategica per l'energia, l'innovazione e il cambiamento sostenibile, al centro di una nuova alleanza tra istituzioni, territorio e sistema produttivo. Queste due giornate non rappresentano un punto di arrivo, ma l'avvio di un percorso condiviso. Taranto ha dimostrato di avere tutte le condizioni – infrastrutturali, scientifiche, industriali e istituzionali – per essere protagonista della transizione energetica nel Mediterraneo, come porto verde, multifunzionale e innovativo.

facebook

Post di Vannia Gava



Vannia Gava ✓

2 g · 🌐

A chiusura del tavolo istituzionale presso la Prefettura di Taranto, con il Commissario Vito Felice Uricchio, il Prefetto Ernesto Liguori, l'on. Dario Iaia, componente del CIS, sindaci e attori economici del territorio, ho ribadito la piena collaborazione del Governo.

Bonifiche, reindustrializzazione, porto ed eolico offshore: oltre 100 milioni già stanziati e progetti che diventano finalmente concreti. Ma non bastano solo le risorse: servono tempi rapidi, coordinamento e fiducia nelle istituzioni. Questo tavolo va in questa direzione.

Il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica continuerà a investire su chi lavora bene. Andiamo avanti insieme.



blueconomy

HUB

Taranto si candida come il porto dello sviluppo sostenibile

Due giorni di dibattiti nello scalo jonico per impostare uno sviluppo all'ecosistema industriale che si è sviluppato negli ultimi anni, per creare una filiera integrata nella produzione di componenti e impianti eolici



Taranto si candida a diventare non solo uno snodo in Italia nel settore energetico, ma un vero e proprio hub del cambiamento, capace di guidare la transizione ecologica, industriale e occupazionale del Mezzogiorno. È il messaggio emerso dal convegno “Porti, energia e sviluppo sostenibile”, che si è svolto ieri e oggi al Dipartimento Jonico dell’Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”.

L’evento è stato promosso dall’Università degli Studi di Bari e dall’Autorità di sistema portuale di Taranto nell’ambito del progetto Blue Taras, con il supporto di enti patrocinanti, tra i quali il Comune di Taranto. Il confronto tra istituzioni, mondo accademico, imprese e operatori del settore ha messo in evidenza come lo scalo jonico, per effetto delle sue caratteristiche infrastrutturali, industriali e strategiche, può svolgere un ruolo chiave nella decarbonizzazione, nello sviluppo delle energie rinnovabili – in particolare dell’eolico offshore – e nella riconversione sostenibile del territorio.

Il porto di Taranto è destinatario di una grande opportunità trasformativa: quella di diventare hub nazionale nel settore della produzione delle pale eoliche. Ma per agevolare il suo sviluppo, servono *governance* multilivello, norme agili, visione lungimirante per trasformare eredità in

opportunità. In questo contesto, la viceministra dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Vannia Gava, ha ribadito il sostegno del governo al percorso di trasformazione del porto e della città: "Il governo intende dare risposte al territorio: restituiamo alla comunità le aree danneggiate negli anni. Le attività portuali sono il motore di crescita e quello di Taranto è un nodo strategico per la riconversione industriale, che significa anche creazione nuovi posti di lavoro. Taranto è, ad esempio, tra i porti in Italia quello idoneo a ospitare l'eolico offshore. Crediamo in uno sviluppo sostenibile per creare economia salvaguardando salute e territorio: per questo abbiamo destinato a Taranto sia dei finanziamenti ma anche decreti per semplificazioni importanti. Il governo vuole mettere i soldi, ma vuole soprattutto mettere le persone e le aziende in condizioni di poterli spendere, di "mettere a terra" più velocemente possibile tutti i progetti. La sfida dell'immediato futuro è quella di salvaguardare i porti italiani, tra cui quello di Taranto, per evitare la delocalizzazione dei traffici su altri porti".

"Il porto come hub per la transizione energetica"

La prima giornata di lavori, sul tema "Il porto come hub per la transizione energetica", ha consentito di delineare una linea strategica chiara: accelerare la messa a terra di investimenti e progetti, restituendo al territorio le aree da ripristinare e rafforzando il ruolo delle Autorità di sistema portuale come motore di sviluppo economico e industriale del Paese. Il confronto ha affrontato temi centrali quali le infrastrutture di collegamento, la tutela dell'ambiente marino, la dimensione subacquea e i progetti di innovazione tecnologica legati a difesa, sicurezza e sostenibilità.

È stata inoltre sottolineata l'importanza della formazione e della ricerca nelle discipline del mare, insieme alla necessità di restituire spazi e opportunità alle imprese per attrarre e consolidare nuova economia sul territorio. Le prospettive legate all'idrogeno e ai combustibili alternativi hanno evidenziato come innovazione e sviluppo sostenibile possano procedere in modo integrato. Gli interventi hanno messo in luce le potenzialità del porto di Taranto come hub strategico per le energie rinnovabili, richiamando al contempo l'esigenza di un quadro normativo chiaro e abilitante: dal tema dell'idrogeno e dei cavi sottomarini per la trasmissione dati – con il caso emblematico di Marsiglia – alla flessibilità degli strumenti giuridici per governare i nuovi ruoli dei porti, fino alle questioni legate all'allocazione delle decisioni di investimento e agli impatti della delibera dell'Autorità dei Trasporti in materia concessoria. Sul fronte delle Comunità energetiche e rinnovabili portuali, il dibattito si è concentrato sulla normativa nazionale, sul valore dei benefici sociali e sulla sostenibilità economica di lungo periodo delle Cerp e delle infrastrutture energetiche connesse.

Sviluppo e innovazione dell'eolico offshore

La seconda giornata di lavori ha concentrato l'attenzione sull'eolico offshore, uno dei settori più complessi e strategici per l'Italia e, in particolare, per la Puglia. Il porto di Taranto, sede dell'unico parco eolico vicino alla costa operativo nel Paese, è stato presentato come caso di studio di rilevanza europea, evidenziando come attorno allo scalo jonico si sia sviluppato un ecosistema industriale capace di generare filiere integrate per la produzione di componenti e impianti eolici.

Sotto il coordinamento di Fulvio Mamone Capria, presidente dell'Aero, l'associazione che in Italia promuove l'eolico offshore, il confronto ha approfondito le opportunità industriali per il sistema Paese e le prospettive di crescita per il Mezzogiorno. Gli interventi hanno affrontato in modo organico i principali nodi del settore: dal quadro del diritto internazionale ed europeo sulle rinnovabili offshore alle opportunità offerte dalle Zone economiche esclusive, dalla sicurezza delle infrastrutture marittime alla normativa nazionale sui parchi eolici in mare, con particolare riferimento alla complessità degli iter autorizzativi.

Ampio spazio è stato dedicato anche alle misure di mitigazione dell'impatto sull'ecosistema marino, alle esperienze industriali – tra cui quella della Vestas Blades Italia – e alla pianificazione energetica regionale. Il focus si è infine esteso alla dimensione logistico-portuale e industriale, dal trasporto marittimo per l'eolico ai riferimenti internazionali come il parco eolico

di Port La Nouvelle, confermando il ruolo di Taranto come riferimento operativo per la portualità italiana.

“Il convegno ‘Porti, Energia e Sviluppo Sostenibile’ ha rappresentato un’occasione di confronto di alto profilo su un ambito decisivo per la crescita e la competitività del Paese, quale quello delle energie rinnovabili – dichiara il presidente del porto di Taranto, Giovanni Gugliotti -. La partecipazione di relatori di rilievo internazionale, insieme a rappresentanti delle istituzioni, del mondo accademico e del sistema imprenditoriale, ha garantito un livello di approfondimento scientifico e operativo di grande valore. In una fase così determinante per lo sviluppo della città portuale di Taranto, la presenza della viceministra Gava ha dimostrato in maniera significativa la volontà del governo di proseguire verso l’obiettivo della concretizzazione di un nuovo modello di sviluppo sostenibile. Come Authority, intendiamo continuare a sostenere questo percorso di dialogo e collaborazione, favorendo sinergie stabili tra ricerca, imprese e territori, per tradurre le competenze e le visioni emerse in progettualità concrete, che rafforzino il ruolo dei porti come hub dell’innovazione energetica e dello sviluppo sostenibile, a beneficio del territorio e del sistema Paese”.

In conclusione Nicolò Carnimeo, dell’Università di Bari, ha spiegato come «la sostenibilità portuale non può più essere trattata come un insieme di misure settoriali o come un adempimento imposto dall’esterno. Questa richiede un cambiamento strutturale del modello di porto e dei suoi assetti di *governance*“. Il convegno si chiude dunque con una visione condivisa: il porto di Taranto come infrastruttura strategica per l’energia, l’innovazione e il cambiamento sostenibile, al centro di una nuova alleanza tra istituzioni, territorio e sistema produttivo.

Queste due giornate non rappresentano un punto di arrivo, ma l’avvio di un percorso condiviso. Taranto ha dimostrato di avere tutte le condizioni – infrastrutturali, scientifiche, industriali e istituzionali – per essere protagonista della transizione energetica nel Mediterraneo, come porto verde, multifunzionale e innovativo. Agli incontri hanno partecipato Vincenzo Pacelli, Giuseppe Delle Foglie, Lara Marchetta, Ugo Patroni Griffi e Roberto Carlucci dell’Università di Bari; l’ammiraglio Andrea Petroni, comandante interregionale marittimo Sud; Paolo Pardolesi, direttore del Dipartimento Jonico; il sindaco di Taranto, Piero Bitetti; Vito Felice Uricchio, commissario straordinario per gli Interventi urgenti di Bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto; Stefano Zunarelli dell’Università di Bologna; Antonio Messeni Petruzzelli, presidente del Tecnopolo del Mediterraneo; Isabelle Ryckbost, segretario generale della European Sea Ports Organisation; l’ammiraglio Donato De Carolis, direttore marittimo della Puglia e della Basilicata jonica; Giuseppe Catalano, dell’Università La Sapienza; Vincenzo Cesareo, presidente della Camera di Commercio di Brindisi e Taranto; Salvatore Toma, presidente della Confindustria di Taranto; Giuseppe Danese, presidente della Confindustria di Brindisi; Francesca Pellegrino dell’Università di Messina; l’avvocata Mariagiulia Previti; Jonathan Herno, direttore generale della Vestas Blades Italia; Francesco Corvace, del dipartimento Sviluppo economico della Regione Puglia; Vincenzo Prencipe della Raccomar Puglia ed Enrico Azzarello, Group Project Manager della Euroports.

Link a servizi TV

- <https://www.youtube.com/watch?v=x0qOgNDXYFA>
- <https://www.youtube.com/watch?v=gSQLv4VOCzw>
- <https://www.studio100.it/2026/02/02/porti-energia-e-sviluppo-sostenibile-a-taranto-un-workshop-sul-futuro-dei-porti-tra-sostenibilita-e-transizione-energetica/>
- <https://www.salentochannel.com/taranto-bonifiche-200-mln-per-34-progetti/>

Sitografia

- <https://news.socint.org/vito-uricchio-al-master-delluniversita-della-calabria-litalia-potenza-satellitare-un-asset-strategico-per-il-contrasto-della-criminalita-ambientale-e-per-la-sicurezza-nazi/>
- <https://www.pugliainet.net/269185-blue-economy-taranto-convegno/>
- <https://buonasera24.it/news/cronaca/909676/porti-energia-e-sostenibilita-taranto-al-centro-della-blue-economy.html>
- <https://www.vocedelpopolo.org/2026/01/27/porti-energia-sviluppo-sostenibile-taranto/>
- <https://www.lagazzettamarittima.it/2026/01/27/eolico-offshore-la-ricetta-del-porto-di-taranto-per-ritrovare-lo-sviluppo/>
- https://buonasera24.it/news/cronaca/909745/qualita-dellabitare-avviata-una-collaborazione-progettuale-tra-comune-di-taranto-cnr-e-universita-di-bari.html?fbclid=IwY2xjawPnCJlleHRuA2FlbQlXMOBzcnRjBmFwcF9pZBAyMjIwMzIxNzg4MjAwODkyAAEe439Aedysw1O6MteR2MvxFlaPWfEt3HcUgkKQDo9HEDz8MWz83TQR3PBkoPk_aem_j8EhukY40z71zTVGQl6cUg
- <https://www.lojonio.it/qualita-dellabitare-patto-comune-uniba-cnr/>
- <https://www.cronachetarantine.it/index.php/attualita/14323-citta-sana-e-collaborativa-nasce-intesa-tra-comune-di-taranto-cnr-e-universita-di-bari>
- <https://buonasera24.it/news/cronaca/909676/porti-energia-e-sostenibilita-taranto-al-centro-della-blue-economy.html>
- <https://buonasera24.it/news/cronaca/909738/contratto-per-taranto-nuovo-incontro.html>
- <https://www.cronachetarantine.it/index.php/attualita/14361-taranto-al-centro-della-strategia-italiana-per-i-porti-sostenibili-istituzioni-imprese-e-universita-tracciano-la-nuova-rotta?highlight=WyJ0YXJhbnRvIiwYWWiLCjZlZW50cm8iLCJkZWxsYSIsInN0cmF0ZWdpYSIsImI0YWxpYW5hIi0>
- <https://www.oltreilfatto.it/2026/01/taranto-ha-bisogno-di-unita-dintenti-e-maturita-nelle-scelte/>
- <https://www.corriereditaranto.it/2025/01/30/bonifiche-cis-e-transizione-si-attende-1/>
- <https://www.tarantotoday.it/attualita/taranto-vertice-prefettura-risorse-progetti-bonifiche-31-01-2026.html>
- <https://buonasera24.it/gallery/cronaca/909920/taranto-hub-della-transizione-energetica-dal-porto-la-sfida-per-il-mezzogiorno.html>
- https://www.ilnautilus.it/trasporti/2026-02-01/il-porto-come-hub-energetico-e-del-cambiamento-da-taranto-una-visione-condivisa-per-lo-sviluppo-sostenibile_180647/
- <https://www.facebook.com/vanniagavaofficial/posts/a-chiusura-del-tavolo-istituzionale-presso-la-prefettura-di-taranto-con-il-commi/1273677294584837/>
- <https://blueconomy.com/it/energia/pulita/taranto-si-candida-come-il-porto-dello-sviluppo-sostenibile/>